

Intesa



Bilanci 1998





Sede Sociale: Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano
Telefono (02) 8844.1 - *Fax* (02) 8844.3638- *Telex* 482663 BAV CT I; 313010 CARIPL I
Indirizzo Internet: <http://www.bancaintesa.it>

Assemblea ordinaria degli Azionisti
del 15 aprile 1999

Relazione e Bilancio consolidato del Gruppo
dell'esercizio 1998

Relazione e Bilancio dell'impresa
dell'esercizio 1998

Banca Intesa S.p.A.
Capitale sociale L. 3.057.439.516.000 - Riserve L. 5.716.293.501.957
Iscritta al Registro delle imprese di Milano al n. 2755/1998
Aderente al Fondo interbancario di tutela dei depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5361.
Capofila del Gruppo Intesa, iscritto all'Albo dei gruppi bancari.



Sommario

Cariche sociali e Direzione	13
Convocazione di Assemblea ordinaria	15
Lettera del Presidente	17
BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA	19
Relazione sulla gestione	21
Il Gruppo Intesa	25
Premessa	25
Il modello "federativo"	25
La nuova struttura del Gruppo	25
Il rafforzamento del Gruppo	26
Il progetto industriale	30
Lo scenario competitivo	30
Gli indirizzi strategici	31
Il modello organizzativo	32
Il piano di integrazione	33
La gestione delle risorse umane	33
Gli obiettivi economici e patrimoniali	34
L'aumento di capitale	35
L'economia, i mercati finanziari ed il sistema bancario nel 1998	38
L'economia internazionale	38
L'economia italiana	39
I mercati finanziari	41
Il sistema bancario	43
La Moneta Unica	46
Il bilancio del Gruppo	48
Il bilancio del Gruppo e quello dell'impresa	48
Il bilancio consolidato	48
Il bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1998	48
I risultati dell'esercizio	49
I dati patrimoniali consolidati	49
Il conto economico consolidato	57
L'andamento delle società del Gruppo	63

Informazioni sul Gruppo	64
I rapporti con parti correlate	64
L'introduzione dell'Euro ed il problema dell'anno 2000	65
Il sistema dei controlli interni	67
La gestione dei rischi finanziari	67
Azioni della Capogruppo	69
I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio	70
L'evoluzione prevedibile della gestione	71
Relazione del Collegio sindacale	73
Relazione di certificazione	75
Schemi di bilancio consolidato	77
Stato patrimoniale al 31 dicembre 1998	78
Conto economico del 1998	84
Nota integrativa consolidata	87
Premessa	89
Parte A: Criteri di valutazione adottati dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo	90
Criteri di consolidamento	97
Rettifiche e accantonamenti fiscali	100
Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	101
Parte C: Informazioni sul conto economico consolidato	151
Parte D: Altre informazioni	163
Allegati del bilancio consolidato	167
BILANCIO DI BANCA INTESA	187
Relazione sulla gestione	189
L'attività di Banca Intesa	191
Incorporazione della Cassa di Risparmio di Puglia	191
Incorporazione della Banca FriulAdria Holding	191
I risultati dell'esercizio	192
I dati patrimoniali	192
Il conto economico	200

L'andamento delle società del Gruppo	205
Area bancaria	205
Area finanza	223
Area prodotti	233
Altre attività	237
Altre informazioni	243
I rapporti con parti correlate	243
L'introduzione dell'Euro e il problema dell'anno 2000	244
Il sistema dei controlli interni	246
Gli Azionisti e le azioni	247
I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio	251
L'evoluzione prevedibile della gestione	253
Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile netto	254
Relazione del Collegio sindacale	257
Relazione di certificazione	259
Schemi di bilancio dell'impresa	261
Stato patrimoniale al 31 dicembre 1998	262
Conto economico del 1998	265
Nota integrativa	267
Premessa	269
Parte A: Criteri di valutazione	272
Rettifiche e accantonamenti fiscali	278
Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale	279
Parte C: Informazioni sul conto economico	309
Parte D: Altre informazioni	319
Allegati del bilancio dell'impresa	327
Altre proposte all'ordine del giorno	355
Parere del Collegio sindacale sulla proposta relativa alla revisione contabile per l'esercizio 1999, ai sensi dell'art. 159 del D. Lgs. n. 58/1998	359

Cariche sociali e Direzione

Consiglio di Amministrazione

Presidente	* GIOVANNI BAZOLI
Vice Presidenti	LUCIEN DOUROUX * SANDRO MOLINARI
Amministratore Delegato	* CARLO SALVATORI
Consiglieri	* MARC ANTOINE AUTHEMAN GIAMPIO BRACCHI * ALFONSO DESIATA GIANCARLO FORESTIERI * CHRISTIAN MERLE FRANCO MODIGLIANI LUIGI AMATO MOLINARI * GIAN GIACOMO NARDOZZI JEAN-LUC PERRON SANDRO SALVATI LUCIANO SILINGARDI JEAN SIMON GINO TROMBI

* *Membri del Comitato Esecutivo*

Collegio Sindacale

Presidente	FELICE MARTINELLI
Sindaci Effettivi	FRANCESCO PAOLO BEATO PAOLO ANDREA COLOMBO GIANLUCA PONZELLINI BRUNO RINALDI
Sindaci Supplenti	ENRICO CERVELLERA PAOLO GIOLLA

Direzione

Direttore Generale	CARLO SALVATORI
Vice Direttore Generale	CHRISTIAN MERLE

Società di revisione ARTHUR ANDERSEN S.p.A.

I poteri degli Organi amministrativi e le deleghe loro attribuite sono riportati in allegato.

Convocazione di Assemblea ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria presso il Centro Congressi "Cariplo" in Milano, Via Romagnosi n. 6, per il giorno 15 aprile 1999 alle ore 17 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 16 aprile 1999, stesso luogo e ora, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1998, della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, della relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni relative.
2. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per gli esercizi 1999 - 2000 - 2001; determinazione dei relativi compensi.
3. Rideterminazione dei compensi di Arthur Andersen S.p.A. per la certificazione dei bilanci e la revisione contabile dell'esercizio 1999.
4. Polizza assicurativa in materia di responsabilità civile degli Amministratori, Sindaci e personale direttivo del Gruppo Intesa.

Si rammenta che per i giorni 16 e 17 marzo p.v. è stata convocata un'Assemblea straordinaria anche per modificare varie norme statutarie, tra le quali quella relativa alla nomina del Collegio Sindacale di cui al punto 2) del presente Ordine del giorno. Secondo la proposta del nuovo articolo 22, che sarà sottoposta all'approvazione della citata Assemblea, il Collegio Sindacale sarà eletto sulla base di liste presentate, almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione, dai Soci che rappresentino singolarmente o complessivamente almeno il 2% del capitale ordinario, con le modalità statutariamente previste. Al riguardo si darà tempestiva notizia con un nuovo avviso agli Azionisti.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa, abbiano richiesto agli intermediari autorizzati, per le azioni dematerializzate accentrate in Monte Titoli S.p.A., il rilascio dell'apposita certificazione di cui all'art. 33 della delibera Consob n. 11768 del 23/12/1998. Si rammenta che il diritto di intervento all'Assemblea relativo alle azioni non ancora dematerializzate è esercitabile esclusivamente previa consegna delle azioni presso un intermediario autorizzato in tempo utile, rispetto ai termini sopra indicati, per consentire l'espletamento della procedura di dematerializzazione prevista dalla citata delibera ed il rilascio della relativa certificazione.

Nei quindici giorni antecedenti l'Assemblea resteranno depositate presso la sede sociale la documentazione prevista dall'art. 2429, 3° comma cod. civ., nonché la relazione della Società di revisione ed il bilancio consolidato con le pertinenti relazioni. Contestualmente sarà messa a disposizione del pubblico, presso la stessa sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A., la relazione del Consiglio di Amministrazione sulle proposte concernenti le materie poste all'ordine del giorno, unitamente al bilancio d'esercizio e al bilancio consolidato con le pertinenti relazioni.

Milano, 23 febbraio 1999

Il Consiglio di amministrazione

L'avviso di convocazione è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 58 dell'11 marzo 1999.

Lettera del Presidente

Egregio Azionista,

con il bilancio al 31 dicembre 1998, qui presentato, si archiviano con legittima soddisfazione i risultati del primo esercizio del Gruppo Intesa e si apre con fondate speranze un periodo di ulteriore sviluppo, che può contare sulle solide fondamenta costruite appena un anno fa, con l'accordo fra gli Azionisti di Cariplo e del Banco Ambrosiano Veneto.

Come già nella relazione sull'andamento della gestione del primo semestre 1998, anche in questa occasione il bilancio consolidato precede quello d'impresa. Abbiamo costituito un Gruppo fortemente integrato e ricco di strutture specializzate, e solo il consolidato può renderne trasparenti le dimensioni patrimoniali e reddituali, frutto concorde di una struttura complessa e articolata.

I risultati reddituali, che consuntivano un utile netto di 1.130 miliardi di lire (quasi 584 milioni di Euro) sono superiori a quanto avevamo ipotizzato all'inizio del cammino del nostro Gruppo. Le ragioni di questa ottima "performance" sono numerose e diffusamente spiegate nella relazione. Ma credo che vada evidenziato nella giusta misura come alla base del successo conseguito vi sia la conferma del modello che ha federato in un unico grande Gruppo banche già fortemente impegnate sia nella valorizzazione dei propri "assets" sia nella contestuale crescita delle realtà territoriali e delle comunità in cui operavano.

Il modello federativo non solo esalta la vocazione al servizio del cliente da parte delle banche e delle società che fanno parte del Gruppo Intesa, ma fornisce gli strumenti per rafforzarne il posizionamento competitivo, attraverso economie di scala e di scopo e mediante cospicui investimenti nella modernizzazione e nell'innovazione. Stiamo vivendo una fase caratterizzata da un consistente aumento della concorrenza, anche in conseguenza dell'adozione dell'Euro, che ha accelerato la formazione di un mercato unico dei servizi finanziari nell'area continentale. Il rafforzamento consentito dalla struttura federativa nel nostro Gruppo, insieme con l'esaltazione delle specificità di ogni aderente, dimostra una forte capacità di attrazione. Ne è una prima testimonianza l'ingresso nel Gruppo Intesa della Banca Popolare FriulAdria e della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Si tratta di un processo aggregativo che è solo all'inizio. Il Gruppo Intesa ha obiettivi ancora più ambiziosi: confermarsi come uno dei protagonisti del rinnovamento del sistema finanziario italiano, essere il punto di riferimento di tutte quelle banche - solide e ben radicate nei loro territori - che desiderano fare un salto di qualità senza perdere la capacità di rispondere alle esigenze delle comunità, degli operatori e dei risparmiatori che hanno dato loro fiducia, diventare una delle migliori istituzioni bancarie e finanziarie europee. E infine, raggiungere tutti questi obiettivi grazie al nostro lavoro, alla competenza con la quale sappiamo aderire alle sempre più diversificate esigenze dei nostri clienti, alla creazione di valore per i nostri Azionisti.

Il percorso che abbiamo scelto di compiere non è scevro di ostacoli. Ma sono certo che siamo e saremo in grado di superarli, come abbiamo dimostrato nel passato e come confermiamo con questo primo bilancio.

Milano, 16 marzo 1999

Il Presidente
Giovanni Bazoli



**Bilancio consolidato
del Gruppo Intesa**

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il 2 gennaio 1998, con la sottoscrizione dell'atto che ha suggellato l'accordo tra gli Azionisti dell'Ambroveneto e la Fondazione Cariplo, è nato il Gruppo Intesa, che si inserisce come precursore e protagonista nel processo di rinnovamento del sistema bancario italiano. Processo che per la nostra società è peraltro ancora in piena evoluzione, avendo registrato già nel 1998 nuove ed importanti adesioni al modello federativo che - primi in Italia - abbiamo inaugurato.

Il bilancio dell'esercizio 1998 rappresenta la prima occasione per consuntivare l'andamento del processo di integrazione e i suoi risultati, sotto l'aspetto sia operativo sia economico.

Il 1998 si chiude con un risultato consolidato di 1.130 miliardi, in aumento del 61% rispetto al bilancio "pro forma" del 1997, in un quadro di netto miglioramento di tutti i principali indicatori economici e finanziari e di rafforzamento della struttura patrimoniale. A ciò si aggiunga il fatto che, in previsione degli oneri che dovranno sostenere - soprattutto nel 1999, ma anche nel 2000 - per realizzare il processo di integrazione, le società più direttamente coinvolte, cioè Cariplo, Ambroveneto e Carime, hanno stanziato ad un apposito fondo l'importo complessivo di 130 miliardi, mentre gli accantonamenti per rischi bancari o finanziari generali effettuati da alcune società sono ammontati a 40 miliardi.

La costruzione del nuovo Gruppo si è presentata sin dall'inizio molto impegnativa per tutti: per gli Azionisti, chiamati a sostenerne finanziariamente la crescita, per gli Amministratori, che debbono governare una grande e complessa realtà, per il Management e per i Dipendenti, ai quali compete di realizzare le aspettative e le direttive di Azionisti e Amministratori, all'interno di un percorso professionale stimolante, che consente di misurarsi con nuove problematiche e di maturare esperienze proficue ed innovative.

La macchina operativa che ha disegnato il modello di Gruppo è stata attivata sin dai primi giorni dello scorso anno, con la collaborazione di consulenti esterni, e ha prodotto il "master plan" che il Consiglio di amministrazione ha approvato alla fine del mese di maggio. Nella fase realizzativa si è proceduto alla costituzione delle strutture operative di Banca Intesa e di Intesa Sistemi e Servizi e all'integrazione delle società prodotte. Contemporaneamente sono state realizzate altre due importanti operazioni societarie che hanno portato all'ingresso nel Gruppo Intesa della Banca Popolare FriuliAdria e della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Il 1998 è stato l'anno in cui si sono realizzate le condizioni dell'adesione all'Euro, la Moneta Unica Europea, a cui l'Italia è stata ammessa insieme con altri dieci Paesi europei. Con l'Euro hanno preso il via la Banca Centrale Europea e il Sistema Europeo delle Banche Centrali. Ciò ha significato per il nostro Gruppo un grande impegno e interventi rilevanti a livello sia organizzativo sia operativo per adeguare i sistemi informativi all'introduzione della Moneta Unica Europea. L'obiettivo è stato di migliorare la qualità dei servizi, limitando al minimo i disagi che un cambiamento di così ampia portata nella fase d'avvio inevitabilmente avrebbe arrecato alla clientela.

Va sottolineato che tutti i progetti, sia quelli che riguardano la costituzione del nuovo Gruppo e le nuove aggregazioni, sia quelli che interessano l'adeguamento della struttura operativa al nuovo regime della Moneta Unica, sono stati completati nei termini e secondo le modalità previsti.

Per quanto concerne i dati patrimoniali ed economici del bilancio 1998, ricordiamo che per la particolare struttura che caratterizza il nostro Gruppo, solo il bilancio consolidato può rappresentarne le dimensioni patrimoniali e reddituali. Per questo motivo, come già

è stato fatto nella relazione semestrale, particolare enfasi viene data al bilancio consolidato, che in questo fascicolo precede il bilancio dell'impresa.

Di seguito sono riportati i più importanti dati patrimoniali, economici ed operativi al 31 dicembre 1998, confrontati con quelli del bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1997, a suo tempo predisposto e reso pubblico.

	(in miliardi di lire)		
	1998	1997	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	156.789	151.590	3,4%
Titoli	57.350	40.104	43,0%
Partecipazioni	2.568	2.389	7,5%
Totale dell'attivo	296.398	279.003	6,2%
Raccolta da clientela	187.957	166.022	13,2%
Raccolta subordinata	6.998	4.445	57,4%
Totale raccolta diretta da clientela	194.955	170.467	14,4%
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	248.081	194.209	27,7%
Massa amministrata della clientela	142.380	80.719	76,4%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	443.036	364.676	21,5%
	8.195	6.724	21,9%
Dati economici			
Margine degli interessi	5.833	6.113	- 4,6%
Margine dei servizi	4.955	3.794	30,6%
Margine di intermediazione	10.788	9.907	8,9%
Spese amministrative	6.497	6.499	-
Risultato di gestione	3.442	2.563	34,3%
Utile d'esercizio	1.130	702	61,0%
Indici di bilancio (%)			
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,97	2,19	
Margine dei servizi/margine di intermediazione	45,93	38,30	
Risultato di gestione/totale dell'attivo	1,16	0,92	
Spese amministrative/margine di intermediazione	60,22	65,60	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,38	0,25	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	13,79	10,44	
Sofferenze/impieghi	5,74	5,58	
Coefficienti patrimoniali ⁽²⁾			
Patrimonio di base/attivo ponderato	4,42%		
Patrimonio complessivo/attivo ponderato	8,29%		
Attività di rischio ponderate	185.209		
Altre informazioni			
Numero dipendenti ⁽³⁾	35.681	34.592	1.089
Numero filiali ⁽⁴⁾	2.056	1.885	171

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi bancari generali.

⁽²⁾ I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 1997 non sono stati ricostruiti.

⁽³⁾ Il dato 98 comprende anche i dipendenti di Banca Popolare FriulAdria (912) e di Cassa Risparmio di Ascoli (485); senza tener conto delle nuove acquisizioni il numero dei dipendenti si riduce di 309 unità.

⁽⁴⁾ Il dato 98 comprende anche le filiali di Banca Popolare FriulAdria (89) e di Cassa Risparmio di Ascoli (44); senza tener conto delle nuove acquisizioni il numero delle filiali si incrementa di 38 unità.

I risultati dell'esercizio 1998 dimostrano le eccellenti prospettive dell'integrazione tra Ambroveneto e Cariplo e confermano l'apprezzamento e le positive attese che i mercati sin dall'inizio hanno mostrato nei confronti del nuovo Gruppo.

I più importanti aggregati patrimoniali e reddituali sono in miglioramento.

I crediti verso la clientela evidenziano una buona crescita complessiva (+ 3,4%) a quasi 157.000 miliardi, anche se l'andamento appare diversificato tra le varie società del Gruppo. Peraltro, se si escludono i "pronti contro termine" di impiego, che rappresentano un'operatività essenzialmente finanziaria e che sono diminuiti tra i due esercizi del 67% circa, l'incremento puntuale risulta del 6,9%. Un aumento molto sostenuto presenta il portafoglio titoli (+ 43%), composto prevalentemente da titoli di Stato acquistati nel corso dell'anno nella prospettiva, poi realizzatasi, di una rapida discesa dei tassi d'interesse.

La massa amministrata per conto della clientela è aumentata a 443.036 miliardi (+ 21,5%), di essa quella affidata in gestione ha avuto una eccellente crescita superando i 142.000 miliardi (+ 76,4%). La raccolta dalla clientela ha ormai raggiunto i 188.000 miliardi e quella subordinata i 7.000 miliardi, per un importo complessivo di 195.000 miliardi (+ 14,4% rispetto al 1997).

Molto positivo è stato l'andamento economico dell'esercizio. Il risultato netto di 1.130 miliardi supera in misura significativa le previsioni del "budget" ed anche quello indicato come probabile nelle assemblee dello scorso autunno.



Considerando i vari aggregati del conto economico si rileva subito la persistente diminuzione del margine degli interessi, dovuta non solamente alla continua erosione della forbice, ma anche all'indebitamento cui ha fatto ricorso Banca Intesa per acquisire Cariplo.

Va peraltro sottolineato come la portata di questo fenomeno si stia gradualmente riducendo, soprattutto perché i tassi italiani si sono ormai allineati a quelli dei Paesi dell'Unione Economica Europea. Infatti, ad una diminuzione del margine d'interesse del 5,8% del primo semestre, fa riscontro un più contenuto calo del 4,6% su base annua e le previsioni sono per un suo ulteriore affievolimento nel corso del 1999.

Il contributo determinante ai risultati economici dell'esercizio 1998 è venuto per il Gruppo, come per tutto il sistema bancario, dal margine dei servizi ed in particolare dalle commissioni attive.

Il 1998 è stato un anno eccezionale per il risparmio gestito e molto positivo per i mercati finanziari, nonostante ripetuti segnali di crisi.

La continua discesa dei tassi d'interesse ha accentuato la propensione dei risparmiatori ad affidare i capitali a gestori professionali, in grado di garantire loro rendimenti più elevati. Di questo fenomeno hanno beneficiato le gestioni patrimoniali e, soprattutto, i fondi comuni d'investimento mobiliare, che hanno realizzato eccezionali risultati in termini di raccolta e di commissioni di gestione. La liquidità dei mercati finanziari ha determinato una crescita dei volumi negoziati, che hanno toccato record mai prima raggiunti e determinato una altrettanto eccezionale crescita delle commissioni d'intermediazione.

Il margine dei servizi consolidato ha quasi raggiunto l'importo di 5.000 miliardi, con una crescita superiore al 30% rispetto a quello del bilancio precedente; il risultato netto delle commissioni ha superato i 3.500 miliardi (+ 41%), mentre l'utile dell'operatività finanziaria è stato di 830 miliardi (+ 8%).

Il margine di intermediazione ha così raggiunto i 10.788 miliardi, con un aumento dell'8,9% rispetto a quello del 1997. Il contributo dei servizi alla formazione di questo margine è migliorato di oltre 7 punti, raggiungendo il 45,9%. Ciò significa che quasi la metà dei ricavi operativi del Gruppo sono prodotti dai servizi resi alla clientela.



Le spese amministrative sono diminuite in misura molto contenuta (solamente di 2 miliardi). Quello appena concluso deve però essere considerato, con riferimento a questo comparto economico, un esercizio di transizione. Infatti, nel 1998 è stato avviato il processo di integrazione che solamente alla sua conclusione, prevista per il 2001, potrà produrre le attese economie. Al contrario, il risultato di questo primo esercizio è stato gravato di oneri riferibili all'integrazione, anche se è molto difficile quantificarne esattamente l'ammontare. Ciò non di meno, il rapporto tra spese amministrative e margine d'intermediazione è diminuito di oltre 5 punti al 60,2%.

Il risultato di gestione ha raggiunto 3.442 miliardi, con un aumento di 880 miliardi sull'esercizio 1997, pari ad oltre il 34%.

La politica delle rettifiche di valore e degli accantonamenti è stata, come sempre, molto prudente. A ciò si aggiunga che, come già evidenziato, sono stati stanziati ad un apposito fondo 130 miliardi per fronteggiare gli oneri di natura straordinaria dell'integrazione stessa, che si manifesteranno verosimilmente già a partire dal 1999. Questo ha determinato un rilevante aumento degli accantonamenti per rischi ed oneri, che hanno quasi raggiunto i 230 miliardi.

Sono invece diminuite sia le rettifiche sia le riprese di valore dei crediti. Il relativo saldo è risultato negativo per 937 miliardi, 332 miliardi in meno di quanto era stato imputato al conto economico nel 1997. Rilevante è stata anche la diminuzione degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti, costituiti soprattutto da interessi di mora che si presume di recuperare.

Al 31 dicembre 1998 il rapporto tra il valore netto delle sofferenze e gli impieghi con la clientela era del 5,74%, in leggero aumento rispetto all'esercizio precedente.

Trattando della valutazione dei crediti occorre ricordare che alla fine del 1998 ha iniziato l'attività la Società di recupero crediti. Si tratta di un progetto del tutto nuovo nell'ambito del sistema bancario italiano, che dovrebbe consentire di gestire in modo più proficuo i crediti di dubbia esigibilità delle società del Gruppo, con un significativo risparmio dei costi ed un aumento delle somme recuperate.

L'utile straordinario è in notevole diminuzione: da 617 miliardi a 323 miliardi. Va peraltro ricordato che il bilancio 1997 beneficiava dei proventi straordinari derivanti dalla realizzazione del "Progetto Ionio".

L'aumento del carico fiscale è direttamente correlato all'aumento dell'utile prima delle imposte.

Infine, l'utile netto ha raggiunto i 1.130 miliardi, con una crescita del 61% rispetto a quello del bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1997.

Il ROE ha segnato un apprezzabile miglioramento, raggiungendo il 13,8%, contro il 10,4% del "pro forma" al 31 dicembre 1997.



Il Gruppo Intesa

Premessa

Il Gruppo Intesa è divenuto, in pochi mesi, un modello di riferimento per il sistema bancario italiano, in quanto consente di riunire sotto un unico governo e di integrare banche e società che operano nei diversi settori dell'intermediazione creditizia e finanziaria e dei servizi alla clientela, conservando ciascuna la propria identità e i propri fattori competitivi caratterizzanti.

Nel contesto italiano - connotato da una struttura economica formata da un gran numero di imprese, medie e piccole, e da una società civile variegata e dinamica - questo modello, a struttura federativa, appare certamente il più adatto per costituire gruppi finanziari polifunzionali potenzialmente capaci di competere per dimensioni, efficienza e redditività con le più importanti banche europee, consentendo di coniugare tre fattori: la forza e la solidità di un gruppo di grandi dimensioni; i vantaggi della specializzazione nelle varie aree di business; il mantenimento da parte delle diverse società bancarie del rapporto privilegiato con il territorio di radicamento.

L'architettura del Gruppo Intesa è già stata illustrata nella relazione che accompagnava il bilancio 1997 e, soprattutto, nella semestrale al 30 giugno 1998. In questa Relazione si rammentano le caratteristiche principali e si fa un primo consuntivo dell'attività svolta per realizzare il progetto industriale.

Il modello "federativo"

Il modello a cui si ispira il Gruppo Intesa è quello di un gruppo polifunzionale integrato, che valorizza al massimo le singole componenti dotandole di grande autonomia nelle rispettive aree di attività, assicurando però un forte coordinamento da parte della Capogruppo.

Gli elementi distintivi di questo modello sono:

- la concentrazione in Banca Intesa delle funzioni di Direzione centrale, per assicurare unicità di indirizzo strategico ed operativo ed il massimo coordinamento e controllo su tutto il Gruppo;
- il mantenimento dell'identità giuridica delle banche e la conservazione dei marchi. Le diverse banche manterranno la loro identità rafforzando l'attività nelle aree geografiche tradizionali. Le altre strutture di vendita, in particolare i Promotori finanziari e i canali diretti, si svilupperanno in una logica di complementarità con le reti di sportelli;
- la costituzione di Unità incentrate su business specifici, con l'obiettivo di massimizzare i risultati delle elevate competenze esistenti all'interno del Gruppo e rispondere in maniera adeguata alle sempre più evolute e diversificate esigenze della clientela;
- la costituzione di Intesa Sistemi e Servizi, società nella quale confluiscono le competenze progettuali, di gestione e coordinamento dei processi operativi, dei servizi informativi e di quelli infrastrutturali, allo scopo di ottimizzare il livello di servizio alle società del Gruppo e alla clientela, contenendo, nel contempo, i costi di progettazione, di sviluppo e di gestione degli strumenti tecnologici.

La nuova struttura del Gruppo

La struttura di Gruppo che si sta realizzando prevede il diretto controllo da parte di Banca Intesa di tutte le più importanti partecipazioni suddivise in quattro aree:

- *Area finanza*: Caboto Holding Sim (e le sue controllate Caboto Sim, Caboto Securities e Caboto U.S.A.), Intesa Asset Management (S.G.R.), Ambrofid e Italfid;
- *Reti*: Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime, C.R. Parma e Piacenza, Banca Popolare FriulAdria e Ambro Italia;
- *Area prodotti*: Mediocredito Lombardo, Intesa Leasing, Mediofactoring, Carivita e Setefi;

- 
- *Area servizi:* Intesa Sistemi e Servizi e Società di recupero crediti (Cassa di Risparmio Salernitana).

Nell'apposito prospetto è riprodotta la struttura del Gruppo al 31 dicembre 1998. Peraltro va sottolineato come già nel 1998 siano state già realizzate alcune operazioni societarie ed altre saranno perfezionate nel corso del 1999. Queste operazioni si possono così suddividere:

- operazioni collegate a esigenze di integrazione:
 - con effetto dal 31 ottobre 1998 Fiscambi Factoring è stata incorporata in Mediofactoring;
 - con effetto dal 31 dicembre 1998 Intercassa è stata incorporata in Caboto Sim;
 - con effetto dal 1° gennaio 1999 La Centrale Fondi e Caboto Gestioni sono state incorporate in Fondigest, dando vita a Intesa Asset Management - Società di Gestione del Risparmio;
 - infine, sempre con effetto dal 1° gennaio 1999, Fiscambi Locazioni Finanziarie ha scisso parte delle proprie attività e passività conferendole ad Intesa Leasing, nuova denominazione di Leasindustria.

Nell'ambito del progetto di integrazione operativa, nel corso del 1999 sarà realizzata la fusione tra Mediocredito Lombardo e Mediocredito del Sud;

- interventi necessari per completare progetti già avviati:
 - con effetto dal 31 dicembre 1998 Caripuglia è stata incorporata in Banca Intesa;
 - entro il prossimo aprile Carical sarà incorporata in Cariplo;
- avvio di nuove strutture operative e riallocazione di attività strumentali:
 - nel mese di novembre è stata costituita ed è divenuta operativa Intesa Sistemi e Servizi;
 - sempre nel mese di novembre la C.R. Salernitana è stata trasformata nella Società di recupero crediti del Gruppo;
- operazioni di crescita esterna:
 - con effetto dal 31 dicembre 1998 Banca FriulAdria Holding, che controllava la Banca Popolare FriulAdria, è stata incorporata in Banca Intesa;
 - le tre Holding azioniste della C.R. di Parma e Piacenza sono state incorporate in Banca Intesa all'inizio dell'anno 1999: Cariparma Holding il 28 gennaio, Holding Piacenza e Società Bresciana di Partecipazioni Bancarie il 3 febbraio.

In base al progetto di integrazione approvato dal Consiglio di amministrazione nello scorso maggio, nei prossimi mesi saranno trasferite sotto il diretto controllo di Banca Intesa le più importanti partecipazioni, quali Banca Carime e Mediocredito Lombardo, e le società prodotte, con operazioni di scissione o mediante compravendita delle azioni. A Banca Intesa saranno altresì trasferite le attività della Rete estera delle banche del Gruppo, con modalità diverse scelte in funzione della legislazione locale.

Le banche locali - Banca di Trento e Bolzano, C.R. Viterbo, C.R. di Ascoli Piceno, C.R. di Rieti e le altre società bancarie - rimarranno partecipate da Ambroveneto e da Cariplo.

Il rafforzamento del Gruppo

Nell'estate dello scorso anno sono stati definiti gli accordi per l'ingresso nel Gruppo Intesa di due banche di dimensioni diverse ma ugualmente solide e presenti capillarmente in alcune tra le aree economicamente più sviluppate del Paese: la Banca Popolare FriulAdria e la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Sempre in estate è stato perfezionato l'acquisto del controllo, da parte di Cariplo, della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Banca Popolare FriulAdria

Negli ultimi giorni del 1998 Banca Intesa ha incorporato la Banca FriulAdria Holding.

Come è stato illustrato nel Documento informativo predisposto per l'Assemblea straordinaria dello scorso novembre, questa fusione ha costituito il momento centrale di un complesso progetto il cui obiettivo è la costituzione nel Friuli Venezia Giulia di una forte banca regionale ad azionariato diffuso, integrata nel Gruppo Intesa, che possa fungere da punto di riferimento e da stimolo per l'economia locale.

Grafico Gruppo Intesa vedi allegato.



Il progetto prevedeva, in particolare, una serie di operazioni preliminari alla fusione che sono state tutte realizzate: il conferimento da parte della Banca Popolare FriulAdria S.c.r.l. dell'azienda bancaria in una nuova società interamente controllata, la trasformazione della conferente in S.p.A. con la denominazione di Banca FriulAdria Holding e la distribuzione da parte della stessa di un dividendo straordinario di 35.000 lire per azione a valere sulle riserve patrimoniali.

Con la fusione di Banca FriulAdria Holding in Banca Intesa, realizzata il 28 dicembre 1998 con effetto dal successivo 31 dicembre, i soci della Banca di Pordenone sono divenuti Azionisti di Banca Intesa che ha così acquisito il controllo dell'intero capitale della nuova società per azioni, che ha mantenuto la vecchia denominazione di Banca Popolare FriulAdria.

Per ripetere anche nella nuova banca il modello di società ad azionariato diffuso, nella quale i clienti sono anche azionisti, ai titoli Banca Intesa emessi al servizio della fusione è stato unito un warrant per sottoscrivere azioni della nuova banca. Questa operazione si è conclusa con successo il 15 febbraio scorso: all'offerta hanno aderito n. 12.300 ex Azionisti di Banca FriulAdria Holding, sottoscrivendo n. 4.803.492 azioni della Banca Popolare FriulAdria - pari al 99,33% dei titoli messi a loro disposizione - al prezzo unitario di 97.500 lire.



Il "Progetto FriulAdria" sarà completato nel corso del 1999 o, al più tardi, all'inizio del prossimo anno, con la quotazione in Borsa della nuova società e con il conferimento ad essa della rete commerciale che il Banco Ambrosiano Veneto possiede in quella Regione, attualmente composta da 60 sportelli.

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Il progetto di integrazione della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza nel Gruppo Intesa è stato avviato nell'estate scorsa, ma è stato realizzato solamente all'inizio del 1999.

Gli accordi sottoscritti prima con la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto e successivamente con la Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano e con il Credito Agrario Bresciano prevedevano la costituzione di tre Holding cui sarebbero state trasferite le azioni Cariparma di pertinenza delle due Fondazioni e del CAB, complessivamente pari al 76,6% del capitale della Cassa. Banca Intesa avrebbe successivamente incorporato le tre Holding, divenendo di conseguenza

l'azionista di controllo di Cariparma. Nei suoi dettagli l'operazione è stata descritta nel Documento informativo predisposto per l'Assemblea straordinaria del mese di dicembre.

Cariparma Holding è stata incorporata il 28 gennaio 1999, Holding Piacenza e Società Bresciana di Partecipazioni Bancarie sono state incorporate all'inizio di febbraio, per cui attualmente Banca Intesa controlla il 76,6% delle azioni della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.



Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

Nel mese di luglio 1998 Cariplo ha acquistato il 41% delle azioni della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, società della quale già deteneva il 25%, assumendone così il controllo.



Il progetto industriale

Le operazioni societarie testé ricordate si inseriscono nel piano strategico che si propone di dare al nostro Gruppo la forza, la dimensione e gli strumenti necessari per affrontare la competizione con le grandi banche che operano sul mercato europeo.

Lo scenario competitivo

Il processo di globalizzazione dell'economia e della finanza e la conseguente rapidità con la quale gli stimoli positivi ma anche negativi si trasmettono da un Paese all'altro, hanno profondamente modificato lo scenario nell'ambito del quale gli operatori finanziari si trovano ad operare. Si tratta di un fenomeno irreversibile che chiaramente supera le economie nazionali e anzi le condiziona, rappresentando il risultato congiunto di molteplici fattori:

- i nuovi equilibri politici mondiali, che hanno determinato la caduta di molte barriere e hanno dato un fortissimo impulso alla liberalizzazione della circolazione di merci e capitali;
- le importanti innovazioni tecnologiche dell'ultimo decennio nei settori dell'informatica e delle telecomunicazioni, che hanno impresso un'altissima velocità alle comunicazioni e hanno imposto il radicale ridisegno organizzativo;
- nuovi operatori finanziari, spesso provenienti da altri settori merceologici, che si affacciano sui mercati con innovativi approcci tecnologici e organizzativi;
- il processo di trasformazione delle imprese finanziarie ed il complesso intreccio di acquisizioni, accordi e alleanze internazionali.

Ciò ha dato vita a un processo di radicale riassetto dei servizi finanziari su scala mondiale. Tale processo, ormai in corso da diversi anni, è causa e insieme effetto dell'estendersi della concorrenza, che impone di adeguare rapidamente sia i modelli di banca sia la gerarchia dei fattori competitivi. Il controllo dei costi, i massicci investimenti nella riorganizzazione produttiva e nella formazione del personale, l'aumento delle dimensioni rappresentano alcune delle risposte all'incessante mutamento dello scenario competitivo, di cui nell'ultimo anno in particolare si è avvertita anche la fragilità.

Tuttavia la globalizzazione finanziaria, se da un lato ha introdotto nuovi fattori di instabilità collegati soprattutto a incontrollabili comportamenti emulativi, dall'altro presenta grandi opportunità di crescita, consentendo di allocare il risparmio su base mondiale, di disporre di una gamma di strumenti finanziari praticamente illimitata e di facile liquidabilità, con rendimenti e prezzi determinati in base alla domanda e all'offerta di innumerevoli operatori.

Le imprese bancarie e finanziarie che intendono operare in questo nuovo scenario competitivo devono effettuare scelte strategiche, che limitino gli effetti negativi del fenomeno e massimizzino quelli positivi. Perciò anzitutto devono identificare i propri punti di forza e su questi incentrare le proprie energie, evitando così di frammentare e disperdere le risorse. Devono poi definire le necessarie alleanze, per integrare le conoscenze e le specializzazioni e raggiungere un'adeguata massa critica in termini di disponibilità di risorse finanziarie e di presenza sul mercato.

In questo contesto concorrenziale - che presenta elementi di novità dovuti anche alla creazione di un vero mercato finanziario europeo unificato dalla Moneta Unica - il sistema bancario italiano si trova ancora a scontare problemi strutturali che ne condizionano la capacità di remunerare in misura soddisfacente il capitale investito, per la maggiore dipendenza dalla redditività generata dall'intermediazione tradizionale, per la struttura dei costi ancora rigida, per l'alto livello di sofferenze che - seppure in diminuzione - rappresentano tuttavia un peso che si trascinerà anche negli anni prossimi.

Dalle semestrali al 30 giugno 1998 emerge un apprezzabile miglioramento sia del risultato di gestione sia dell'utile netto, che però sembrano riconducibili più a fattori contingenti che non a interventi strutturali. Infatti, a fronte di un'ulteriore flessione del margine d'interesse, si è registrato un sensibile incremento dei ricavi dei servizi, attribuibile soprattutto all'eccezionale "performance" del risparmio gestito, difficilmente ripetibile in



futuro, almeno sui livelli del 1998. Sempre dalle semestrali risulta permanere una certa rigidità dei costi operativi, in particolare nel costo del lavoro, mentre continua ad essere elevato l'ammontare delle rettifiche di valore dei crediti e degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti.

È quindi pressante l'esigenza di rivedere l'approccio all'attività bancaria e agli stessi modelli di banca, con un recupero dell'efficienza attraverso la riduzione dei costi, ma anche con il ridisegno dei processi e dei modelli operativi, la differenziazione e la specializzazione dei canali distributivi, dei servizi e delle competenze, lo sviluppo dell'automazione, l'innovazione dei prodotti, il coinvolgimento e la responsabilizzazione del personale.

Anche in Italia il conseguimento di economie di scala e di scopo richiede investimenti sempre maggiori e rende di conseguenza indispensabile la crescita dei volumi gestiti, anche attraverso l'innalzamento dei livelli dimensionali. Per questi motivi le banche, sia quelle grandi sia quelle di dimensioni minori, sono chiamate ad una revisione del posizionamento competitivo e delle proprie strategie.

Tra le principali aree d'attività diverse da quella bancaria tradizionale, le maggiori prospettive di sviluppo riguardano l'"asset management", il "merchant banking" e la "corporate finance".

L'"asset management" continuerà a beneficiare della forte domanda di gestione professionale del risparmio, cui contribuiranno la recente riforma della tassazione delle rendite finanziarie e l'avvio dei fondi pensione. A ciò farà riscontro una crescente concorrenza tra gli operatori italiani e, soprattutto, da parte di quelli esteri, accentuata dall'introduzione dell'Euro. Anche in conseguenza di ciò, il settore sarà interessato da un processo di concentrazione per fronteggiare gli elevati costi degli investimenti in professionalità e tecnologie richiesti dal nuovo contesto competitivo.

La finanza d'impresa rappresenterà nei prossimi anni l'altra ampia area di sviluppo, considerato il previsto crescente ricorso da parte delle imprese al mercato dei capitali di rischio e di debito, il proseguimento delle privatizzazioni e, soprattutto per la clientela di dimensione minore, il crescente fabbisogno di consulenza finanziaria e fiscale. Anche in questo settore, soprattutto presso i grandi clienti, la concorrenza da parte delle istituzioni estere sarà accesa.

Infine, proseguirà il riassetto del sistema bancario, con l'avvio di importanti aggregazioni ed il proseguimento delle privatizzazioni. Tale processo dovrebbe produrre un concreto incremento di efficienza e redditività per le banche, anche attraverso una crescita dimensionale. È ipotizzabile una sempre maggiore specializzazione degli intermediari nazionali: da un lato vi saranno pochi "conglomerati" bancario-finanziario-assicurativi, in grado di operare come competitori globali sullo scenario europeo ed internazionale e, dall'altro, un certo numero, comunque ampiamente inferiore a quello attuale, di banche "di nicchia", forti della posizione di preminenza nell'ambito di mercati locali.

Gli indirizzi strategici

Tutti gli interventi necessari ad aumentare la competitività del sistema bancario nazionale sono presenti nelle azioni che il Gruppo Intesa ha preventivato e messo in opera. Il Gruppo Intesa è nato da realtà produttive dinamiche, che già da tempo avevano intrapreso la strada dell'innovazione e del consolidamento.

Più in specifico, è possibile disegnare alcune linee strategiche che segneranno le nostre iniziative nel mercato altamente competitivo che caratterizzerà i prossimi anni.

Il Gruppo Intesa si pone il duplice obiettivo di valorizzare ed estendere il proprio radicamento territoriale e di rafforzare la "leadership" in alcuni segmenti ad elevata redditività e potenzialità di crescita, nei quali già detiene posizioni di assoluta preminenza a livello nazionale.

- La valorizzazione del posizionamento territoriale delle banche del Gruppo viene realizzata preservando i marchi e l'autonomia creditizia e commerciale dei singoli



istituti, all'interno di chiare linee strategiche e di indirizzo commerciale definite dalla Capogruppo, rafforzando in maniera mirata la rete di sportelli nelle aree di forte presenza del Gruppo, affiancando agli sportelli un servizio complementare di elevata qualità attraverso nuovi canali (telefonico e Internet) e la Rete dei promotori finanziari. La presenza territoriale del Gruppo Intesa sarà rafforzata attraverso la ricerca di opportunità di ampliamento del Gruppo ad altre realtà regionali che presentino caratteristiche di forte radicamento in aree poco presidiate dalle banche di Intesa.

- Il Gruppo si pone l'obiettivo di migliorare la propria presenza competitiva in tre segmenti di mercato nei quali detiene già una posizione di assoluto rilievo nell'ambito domestico e di acquisire un ruolo a livello europeo.
 - *Risparmio gestito e Bancassurance vita*: già oggi il Gruppo è un operatore di primaria importanza per quote di mercato, "performance" e capacità di sviluppo dei prodotti nel settore del risparmio gestito e della "bancassurance vita". Per rafforzare la propria posizione, Intesa investirà ulteriormente in competenze professionali e in strumenti tecnologici, con l'obiettivo di aumentare la penetrazione presso la clientela delle banche del Gruppo, estendere l'offerta dei propri prodotti attraverso canali terzi e sviluppare in particolare modo i segmenti di clientela "private" ed "istituzionale".
 - *Mutui*: il Gruppo Intesa è uno dei principali operatori in questo segmento di mercato e dispone delle competenze e della capacità di innovazione necessarie per sviluppare l'attività presso la clientela di tutte le banche del Gruppo e attraverso altri canali.
 - *Intermediazione mobiliare*: il Gruppo ha conquistato la "leadership" nell'intermediazione azionaria ed obbligazionaria domestica, grazie a capacità di innovazione dei prodotti e di consulenza alla clientela. Le dimensioni acquisite consentiranno di sostenere il posizionamento raggiunto e di rafforzare i servizi offerti nell'intermediazione obbligazionaria e azionaria, estendendoli all'area della "corporate finance" e del "merger & acquisition".

Il modello organizzativo

Il modello al quale si ispira il Gruppo Intesa è stato definito "federativo". Infatti, la varietà delle aree di business che lo compongono e il quadro competitivo emergente rendono necessaria un'organizzazione di Gruppo innovativa, integrata e specializzata che, valorizzando al massimo l'autonomia e la responsabilizzazione delle reti e delle Unità di business, mantenga da un lato una forte capacità di indirizzo e controllo e, dall'altro, stimoli le sinergie al centro e garantisca le indispensabili economie di scala della macchina operativa.

Intesa si è data una struttura di Gruppo finanziario integrato, con tre distinte aree di attività, che nelle banche tradizionali sono solitamente comprese in un unico soggetto: il Centro di governo, la Macchina operativa e le Unità di business.

L'articolazione del Gruppo in unità specializzate per ruolo e funzione richiede meccanismi di gestione e coordinamento forti, che garantiscano l'unitarietà d'azione e il massimo conseguimento delle sinergie.

- *Banca Intesa*: accentra tutte le funzioni di governo, coordinamento e controllo del Gruppo, svolgendo le funzioni tipiche di Capogruppo e fornendo alle Unità di business tutti i servizi di Direzione. Banca Intesa gestisce direttamente per tutto il Gruppo la Finanza bancaria, le relazioni con i Grandi clienti e l'Area mutui.
- *Intesa Sistemi e Servizi*: è la macchina operativa del Gruppo nella quale sarà accentrata la gestione dei processi operativi, dei sistemi e delle tecnologie, della logistica e degli acquisti, delle infrastrutture di "call center" e "PC banking" per tutte le società operative di Intesa. Intesa Sistemi e Servizi, accentrando le attività esecutive e unificando i sistemi informativi, svolgerà un ruolo determinante per il conseguimento degli obiettivi di recupero di efficienza dell'intero Gruppo. È stata costituita nella forma di società consortile per azioni ed è già operativa.
- *Unità di business*: sono i centri di profitto del Gruppo e si caratterizzano per specializzazione di canale distributivo, di prodotto e di mercato.
 - Ambroveneto, Cariplo, Banca Carime, ed ora anche Cariparma e FriulAdria, sono le maggiori reti bancarie del Gruppo. Ciascuna banca mantiene la propria autonomia commerciale, di marketing, creditizia e nella gestione delle risorse umane. Operano



in prevalenza nelle aree di radicamento, in regime di "concorrenza gestita" tra loro e sono responsabili di coordinare l'azione commerciale delle banche minori che a esse fanno riferimento e di ottimizzarne l'integrazione nel Gruppo Intesa. A esse si affianca Ambro Italia, rete di vendita che attualmente dispone di oltre 1.000 Promotori finanziari che agisce in coordinamento con le banche del Gruppo.

- Le principali Unità prodotte di Intesa operano nella gestione del risparmio (Intesa Asset Management S.G.R., nata all'inizio dell'anno dall'integrazione di Fondigest, La Centrale Fondi e Caboto Gestioni), nella bancassurance vita (Carivita), nel parabancario (Intesa Leasing e Mediofactoring), nel credito industriale e nel "merchant banking" (Mediocredito Lombardo), nel credito al consumo (Agos Itafinco), nelle carte di credito (Setefi).
- Il Gruppo Caboto (con Caboto Holding Sim, Caboto Sim, Caboto Securities e Caboto USA, società queste ultime di recente costituzione) è l'Unità del Gruppo Intesa specializzata nell'intermediazione mobiliare, azionaria e obbligazionaria e deputata a sviluppare l'attività di "corporate finance" e di "merger & acquisition".

Il piano di integrazione

Per il governo dell'integrazione è stato predisposto da parte di appositi Gruppi di lavoro un Master plan degli interventi che il Consiglio di amministrazione di Banca Intesa ha approvato nel maggio del 1998, piano che comprendeva circa trenta grandi progetti finalizzati alla realizzazione del nuovo Gruppo, molti dei quali già portati a compimento.

La realizzazione del modello organizzativo del Gruppo Intesa richiede infatti un sostanziale cambiamento in tutte le strutture e la migrazione verso un sistema informativo unico, condizione per il conseguimento pieno delle sinergie di costo e per la realizzazione del disegno organizzativo progettato.

Il piano di integrazione prevede un percorso che si concluderà nell'autunno del 2001 con la completa migrazione verso il nuovo sistema informativo di Intesa ed il completamento dei recuperi di efficienza nelle reti e nelle strutture centrali.

Questo processo prevede tre fasi: la prima è stata realizzata con la costituzione di tutti i servizi di Banca Intesa e di Intesa Sistemi e Servizi.

Nella seconda fase, in pieno svolgimento, si stanno realizzando tutti gli interventi di "efficientamento" previsti dal piano di integrazione e si stanno effettuando i trasferimenti delle più importanti partecipazioni sotto il diretto controllo di Banca Intesa, dando così al Gruppo la sua architettura definitiva. Il processo delle realizzazioni organizzative sarà scandito dall'integrazione dei sistemi informativi, particolarmente laborioso anche per la concomitanza con l'introduzione dell'Euro - alla quale per l'intero 1998 e ancora in questi primi mesi del 1999 sono state dedicate tutte le risorse disponibili - e per le problematiche inerenti l'anno 2000.

La gestione delle risorse umane

Il successo del modello del nuovo Gruppo dipenderà in massima parte dalla qualità delle risorse umane di cui la struttura potrà avvalersi a livello manageriale e operativo.

Anche nell'ambito della gestione delle risorse umane Banca Intesa svolge un ruolo di indirizzo e di coordinamento che interessa le politiche del lavoro, i sistemi di selezione, formazione, remunerazione e previdenza del personale. La Capogruppo gestisce direttamente la comunicazione interna e si occupa dei percorsi, della formazione e della specializzazione che riguardano il top management del Gruppo.

In tutte le operazioni di aggregazione di imprese e di razionalizzazione delle strutture si pone un problema di eccedenze di personale.

Anche in questo caso, la soluzione prescelta dal Gruppo Intesa vuole minimizzare l'impatto sociale dell'esubero degli addetti, attraverso una serie di interventi mirati.

In primo luogo si sta provvedendo a rafforzare la rete distributiva trasferendo, dopo specifici interventi di formazione, circa 2.700 persone dalle Direzioni centrali alle Filiali; altre 600 persone saranno trasferite a società che gestiranno in "outsourcing" alcuni servizi.



Per altri 3.200 - 3.700 dipendenti l'approccio ipotizzato si basa su interventi che prevedono la copertura del "turnover" naturale di Direzione centrale e di Rete, l'incentivazione individuale all'esodo, la "job creation" e altre tipologie di intervento, tra cui la limitazione del ricorso al lavoro straordinario e l'ampliamento dei contratti "part time".

Gli obiettivi economici e patrimoniali

I risultati economici

In base ai dati consolidati al 30 giugno 1998, Banca Intesa ha una posizione di assoluto rilievo nel sistema bancario italiano, sia secondo parametri di redditività sia in termini di dimensioni.

I risultati economici conseguiti dall'intero Gruppo nel primo semestre 1998 - determinati aggregando i consolidati di Banca Intesa e di Cariparma ed i bilanci individuali di FriulAdria e di C.R. Ascoli - hanno posto Intesa ai primissimi posti per capacità di generare ricavi, per volume di reddito della gestione caratteristica e per redditività. Partendo da queste premesse di fatto, il Gruppo Intesa deve ambire decisamente a risultati reddituali di eccellenza in ambito prima italiano poi europeo.

Gli interventi derivanti dai progetti di integrazione permetteranno di:

- sfruttare le numerose aree di complementarità che esistono tra i Gruppi originari, dando luogo a sostanziali sinergie di ricavo;
- realizzare le necessarie razionalizzazioni per evitare duplicazioni di strutture ed investimenti, con conseguenti notevoli sinergie di costo.

• Sinergie di ricavi e costi

Con l'integrazione di alcune aree di primaria importanza nella generazione di ricavi per il nuovo Gruppo, sarà possibile ottimizzare l'utilizzo delle competenze e delle masse critiche disponibili per migliorare le attuali "performance" e perseguire ulteriori opportunità di mercato.

Le aree maggiormente interessate sono la finanza e quella commerciale.

Area finanza: l'integrazione di strutture già forti dà la possibilità, sfruttando economie di scopo, di cogliere nuove opportunità di mercato. Ciò vale soprattutto nella gestione dei portafogli titoli del Gruppo, che sarà accentrata in Banca Intesa: si conta di migliorare la redditività di qualche decina di punti base, compensando in tal modo la discesa dei rendimenti conseguente all'acuirsi del contesto concorrenziale.

L'integrazione permetterà altresì di rafforzare la presenza del Gruppo in alcuni segmenti di mercato; in particolare l'operatività sia sul reddito fisso sia sull'azionario dovrebbe poter beneficiare di un accresciuto "market power", mentre il raggiungimento di considerevoli masse nell'operatività permetterà di avviare nuove aree di business, quali l'"asset management" per clienti istituzionali, l'attività di "corporate finance", i fondi pensione.

Area commerciale: le competenze delle singole unità saranno allargate al nuovo Gruppo. Di conseguenza, alla clientela potranno essere offerti in modo più efficace il credito industriale, i mutui ai privati e alle imprese, i prodotti pro soluto nel factoring. Ulteriori benefici saranno generati dagli interventi riguardanti i canali distributivi - con particolare riferimento alla razionalizzazione della distribuzione degli sportelli e all'estensione a tutto il Gruppo dei canali diretti (telefonico e home banking) - e dal rafforzamento della Rete dei promotori finanziari.

Il modello del Gruppo Intesa consente di perseguire risparmi di costi molto significativi attraverso la messa in comune delle attività di governo di Gruppo e di tutta la macchina operativa. Le sinergie di costi derivano sia da una revisione degli organici sia da altre voci strutturali di spesa.

In particolare, per quanto riguarda gli oneri del personale, la liberazione di 3.200 - 3.700 risorse a seguito non solo dell'integrazione delle strutture, ma anche della realizzazione di progetti di "efficientamento" che Ambroveneto e Cariplo (Progetto B.RA.Vo. e Progetto CU.O.RE.), come pure Cariparma, avevano autonomamente posto in essere, produrrà una riduzione stimabile in alcune centinaia di miliardi all'anno.

Significativi risparmi sono attesi anche sui costi generali anche grazie alla "esternalizzazione" di alcune attività di supporto, mentre l'accentramento in Intesa Sistemi e Servizi della



gestione delle infrastrutture di Gruppo, in particolare di quelle informatiche, permetterà di ridurre notevolmente gli investimenti e di migliorarne l'utilizzazione.

Il valore complessivo delle sinergie è stimato intorno ai 1.400 - 1.450 miliardi all'anno, che saranno gradualmente raggiunti tra il 1998 ed il 2001.

Di questi circa 110 miliardi dovranno essere generati dall'accentramento delle funzioni di governo per l'intero Gruppo, circa 400 miliardi dovranno risultare dalle sinergie e dal miglior posizionamento del Gruppo nell'area finanza e nell'"asset management", 200 miliardi sono legati ai maggiori ricavi attesi dall'area commerciale e infine circa 700 miliardi sono il valore complessivo dell'accentramento della macchina operativa in Intesa Sistemi e Servizi.

• **Costi dell'integrazione**

Va tenuto presente che in operazioni di integrazione e ristrutturazione della portata e della complessità di quella che Banca Intesa sta realizzando gli oneri sono ingenti.

Le voci di importo più significativo sono rappresentate dai costi dei piani di esodo del personale, dagli investimenti straordinari necessari per unificare le infrastrutture tecnologiche e i sistemi informativi, da quelli per gli adattamenti logistici e per il trasferimento delle unità operative e, infine, dai costi relativi alle operazioni societarie. Nel complesso, i costi straordinari sono stimati intorno ai 500 - 520 miliardi nel periodo 1998 - 2001, con punte nel 1999 e nel 2000.

• **Risultati economici dell'integrazione**

Per effetto dell'integrazione si dovrebbe pervenire nel 2001 ad un utile netto di Gruppo di circa 1.800 miliardi ed il ROE di quell'esercizio, tenendo conto degli incrementi patrimoniali che si prevede di realizzare nel periodo, dovrebbe raggiungere valori superiori al 15%.

La crescita patrimoniale

Le sempre crescenti dimensioni del Gruppo comporteranno successive operazioni sul patrimonio al fine di assicurare l'equilibrio strutturale e il rispetto degli indicatori di vigilanza. Il controvalore della manovra ipotizzata nell'arco del triennio 1999 - 2001 è di circa 4.500 - 5.000 miliardi ed è articolata in emissione di strumenti di capitale (azioni ordinarie e di risparmio e "preferred shares"), di prestiti subordinati "lower" e "upper tier II" ed anche di "tier III" e nell'esercizio anticipato rispetto agli impegni assunti dei warrant e nella conversione pure anticipata dei prestiti obbligazionari da parte dei soci sindacati. Dopo le operazioni sul capitale e le emissioni di strumenti di debito realizzate all'inizio dell'anno 1998 e l'aumento di capitale riservato ai dipendenti del Gruppo - operazioni delle quali si è già riferito nella relazione di bilancio dell'esercizio 1997 - Banca Intesa ha ulteriormente incrementato il patrimonio mediante:

- emissione nel mese di aprile - tramite la controllata Ambroveneto International Bank - di un prestito subordinato "ibrido" ("upper tier II") dell'ammontare complessivo di 250 miliardi;
- esercizio di warrant azioni ordinarie e di risparmio per un controvalore complessivo di 473 miliardi;
- conversione di obbligazioni subordinate convertibili in azioni ordinarie e di risparmio per un controvalore complessivo di 641 miliardi;
- emissione nel mese di giugno - sempre tramite la controllata Ambroveneto International Bank - di un prestito subordinato "upper tier II" dell'ammontare complessivo di 800 miliardi;
- emissione, alla fine di giugno, di "preferred securities" per un ammontare di 200 milioni di Euro, tramite Intesa Preferred Capital Company L.L.C., società controllata, di nuova costituzione, con sede nel Delaware;
- emissione da parte di Banca Intesa nel mese di dicembre di un prestito subordinato "tier III" di 200 milioni di Euro. Altri 25 milioni di Euro aventi lo stesso grado di subordinazione sono stati emessi in febbraio.

L'aumento di capitale

L'Assemblea straordinaria del 28 luglio 1998 aveva deliberato un aumento di capitale per un importo massimo di circa 1.000 miliardi da eseguire, entro il 31 dicembre 1998, mediante emissione di sole azioni ordinarie da offrire in opzione ai possessori di azioni

ordinarie e di risparmio e di obbligazioni convertibili in azioni ordinarie e di risparmio, in ragione di una nuova azione ogni 22 azioni ed obbligazioni delle diverse categorie, ad un prezzo compreso tra 8.000 e 8.500 lire.

L'Assemblea aveva altresì attribuito al Consiglio di amministrazione la facoltà di aumentare, in una o più volte nell'arco di un triennio, il capitale sociale, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, per un importo massimo, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di 1.500 miliardi di lire, da attuare mediante emissione di sole azioni ordinarie, secondo modalità stabilite dal Consiglio stesso.



All'aumento di capitale di cui alla prima parte della deliberazione assembleare non è stata data esecuzione per un duplice motivo: il primo è rappresentato dall'eccezionale flessione subita nel corso del terzo trimestre del 1998 dai mercati borsistici, della quale ha risentito anche il titolo Banca Intesa; il secondo, di carattere strettamente tecnico-giuridico, è riconducibile alla concomitanza dell'ultimo periodo valido per l'esecuzione dell'operazione, cioè il quarto trimestre dello scorso anno, con l'esecuzione delle fusioni prima con Caripuglia e Banca FriulAdria Holding e poi con le Holding detentrici di oltre il 76% di Cariparma.

Peraltro, permanendo le ragioni che avevano portato alla deliberazione dell'Assemblea del luglio 1998, il Consiglio di amministrazione del 28 gennaio 1999 ha stabilito di presentare all'Assemblea convocata per il 16 marzo 1999 un'operazione sul capitale del tutto simile a quella non realizzata, solamente adattata nelle condizioni e nei termini di esecuzione alle mutate condizioni dei mercati finanziari.

Queste ragioni possono sintetizzarsi nella necessità di porre Banca Intesa nelle condizioni di:

- supportare, con un adeguato grado di patrimonializzazione, il rapido aumento dell'attivo ponderato in atto nelle banche e, quindi, a livello consolidato. D'altra parte, una scelta che penalizzasse le prospettive di crescita delle masse a favore del rispetto dei vincoli patrimoniali sarebbe in contrasto con il progetto di sviluppo che il Gruppo sta realizzando;
- dotarsi dei mezzi finanziari necessari per sostenere la crescita esterna, specie dopo le recenti importanti acquisizioni;
- rafforzare il patrimonio di base, consentendo anche di ampliare gli spazi per l'emissione di prestiti subordinati e di strumenti ibridi di patrimonializzazione;
- migliorare il rapporto tra mezzi patrimoniali e immobilizzi finanziari e reali, con positivi effetti sul capitale circolante netto e sul "free capital".



L'aumento di capitale - che sarà realizzato nei prossimi mesi e sarà garantito da un Consorzio in via di costituzione - sarà di un valore nominale compreso tra un minimo di 144,8 miliardi ed un massimo di 196,1 miliardi, per un importo complessivo, comprensivo del sovrapprezzo, tra 1.000 e 1.300 miliardi.

Il rapporto di offerta in opzione sarà compreso tra un minimo di una nuova azione ordinaria ogni 22 ed un massimo di una ogni 18 azioni ordinarie e di risparmio ed obbligazioni convertibili in azioni ordinarie e di risparmio, ed il prezzo di sottoscrizione sarà compreso tra un minimo di 6.000 lire ed un massimo di 8.500 lire ciascuna.

In relazione al programmato aumento di capitale, nel periodo compreso tra il 10 ed il 24 febbraio è stata data facoltà ai portatori di warrant di esercitare il relativo diritto, sottoscrivendo azioni ordinarie ovvero di risparmio. L'esercizio dei warrant ha comportato un aumento del capitale sociale di 10,3 miliardi, a seguito dell'emissione di n. 8.689.833 azioni ordinarie e di n. 1.631.092 azioni di risparmio e della riserva sovrapprezzo di 23,7 miliardi.

Resta valida la delega al Consiglio di aumentare, nel triennio, il capitale sociale di un importo massimo, comprensivo del sovrapprezzo, di 1.500 miliardi di lire, con l'obiettivo di porre il Consiglio stesso nella condizione di cogliere tempestivamente eventuali opportunità di crescita, in particolare esterna, che richiedessero una ulteriore capitalizzazione della società.

L'economia, i mercati ed il sistema bancario nel 1998

L'economia internazionale

Lo scenario economico e finanziario internazionale del 1998 è stato caratterizzato da due fatti di grande rilevanza, anche se di segno opposto: da un lato, il riaccutizzarsi della crisi finanziaria, valutaria ed economica asiatica, le cui ripercussioni hanno contribuito al cedimento di alcune tra le economie più fragili, in primo luogo di quella russa e di quelle dei Paesi dell'America Latina; dall'altro, i preparativi per l'avvio della terza fase dell'Unione Monetaria Europea, con la decisione del Consiglio Europeo dell'inizio di maggio, che ha incluso l'Italia fra gli undici Paesi destinati a entrare sin dall'inizio nell'Euro, la Moneta Unica Europea.

La grave crisi che ha investito numerosi Paesi del Sud-Est asiatico ha numerose cause, fra loro strettamente concatenate: il rafforzamento del dollaro e l'insostenibilità di cambi ancorati in modo rigido alla moneta americana, la caduta della domanda interna giapponese, la fragilità di alcuni debitori dell'area asiatica sudorientale sono i principali fattori di un'ondata di instabilità iniziata in Asia nella seconda parte del 1997, trascinatasi nel 1998 e propagatasi ad altre aree fino all'inizio dell'anno in corso, per lo stretto intreccio fra le economie e le finanze di tutti i più importanti Paesi e per la rapidità della trasmissione che connota la globalizzazione. Gli interventi degli Organismi internazionali - "in primis" il Fondo Monetario Internazionale - e la concertazione fra i maggiori Paesi industrializzati hanno impedito effetti più devastanti. La crescita del PIL mondiale è rallentata, ma non si è entrati nella temuta recessione, anche se la caduta del tasso di aumento del commercio mondiale, da quasi il 10% del 1997 sull'anno precedente a poco più del 3% nel 1998, è un segnale che ha accompagnato la caduta dei prezzi delle materie prime.

Nel corso del 1998 alcune monete asiatiche hanno recuperato parte delle ingenti svalutazioni dell'anno precedente, che avevano toccato punte anche del 50% e oltre. Tuttavia le conseguenze sull'economia di quei Paesi - e per converso del mondo, con la eccezione degli Stati Uniti - sono state pesanti, con discese del PIL nell'ordine del 7% e in alcuni casi - come l'Indonesia - addirittura del 15%.

Il Giappone non si è ancora risollevato dalla crisi iniziata nei primi anni Novanta. Nonostante un livello di tassi d'interesse prossimo allo zero, nel terzo trimestre del 1998 il PIL ha subito un calo del 3,5% tendenziale. Il brusco peggioramento congiunturale ha agito da fattore scatenante, facendo emergere la fragilità strutturale del sistema creditizio e finanziario giapponese e costringendo il Governo a varare provvedimenti per la ricapitalizzazione e ristrutturazione delle banche in crisi, anche attraverso la nazionalizzazione degli istituti insolventi.

In Russia le prime avvisaglie della crisi si erano avvertite già a fine 1997, con pesanti attacchi speculativi sul rublo. Il crollo dei prezzi delle materie prime energetiche, di cui la Russia è forte esportatrice, ha contribuito a determinare una grave carenza di liquidità, con riflessi sui pagamenti interni ed esteri. In uno scenario di crescenti tensioni sul piano politico e sociale, le difficoltà economiche hanno messo in luce e aggravato gli squilibri strutturali e le carenze istituzionali che affliggono il Paese. Nel corso dell'estate si è reso evidente lo stato di illiquidità del Paese: ne sono conseguiti alcuni drastici provvedimenti, tra i quali l'allargamento della banda di oscillazione del rublo, con una svalutazione di fatto di oltre il 30%, e una moratoria di 90 giorni sul debito estero del settore privato.

Nel corso dell'estate l'estendersi della crisi in Asia e in Russia ha avuto un effetto fortemente destabilizzante sui Paesi dell'America Latina che, in una prima fase, grazie agli alti tassi di interesse e all'elevato sviluppo dell'economia, avevano beneficiato di afflussi di capitali in uscita dalle aree in crisi. Gli effetti immediati sono stati il crollo delle Borse locali e forti pressioni sui cambi che hanno richiesto l'inasprimento delle politiche monetarie, con seri riflessi sull'economia reale. Ad aggravare la situazione è stato il fatto che i capitali esteri, in molti Paesi dell'area sudamericana, hanno finanziato più la spesa corrente che gli investimenti. Il Paese ad averne maggiormente risentito è stato il Brasile, la cui crisi si è acuita tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999.



Le economie dei Paesi occidentali hanno nel complesso retto bene l'impatto della crisi e, pur risentendo del ridimensionamento della domanda mondiale, hanno mantenuto buoni tassi di crescita.

Negli Stati Uniti - vero motore dell'economia mondiale negli ultimi anni - l'economia ha mostrato una vivacità superiore alle attese, mettendo a segno per il terzo anno consecutivo una crescita superiore al 3%: il PIL ha infatti registrato un incremento del 3,9%, analogo a quello del 1997. Tale risultato è stato realizzato grazie alla sostenuta dinamica della domanda interna. L'occupazione è salita del 2,3%, facendo scendere la percentuale annua dei disoccupati al 4,5%, il più basso dal 1969. L'inflazione è stata molto contenuta, con un aumento medio dei prezzi al consumo dell'1,6%, al minimo degli ultimi dodici anni.

L'economia britannica ha continuato a crescere per il sesto anno consecutivo. Tuttavia il segno di un rallentamento è rappresentato dal più contenuto incremento del PIL, pari al 2,3%, che si confronta con il +3,5% del 1997. La crescita anche in questo caso è riconducibile allo sviluppo del terziario, mentre la disoccupazione è ai livelli minimi degli ultimi due decenni (4,6% a dicembre).

Nei mesi autunnali, il timore che l'economia stesse imboccando un sentiero recessivo ha indotto le Autorità Monetarie britanniche a tagliare ripetutamente il tasso base (-1,25 punti tra ottobre e dicembre), che comunque si mantiene più elevato di quello dell'area Euro.

Nell'area degli undici Paesi entrati a far parte dell'Unione Monetaria Europea la crescita economica si è mantenuta su livelli positivi, favorita dall'incremento dei consumi interni, evidenziando però un sensibile rallentamento nella seconda metà dell'anno: il tasso tendenziale di crescita del PIL è infatti diminuito dal 3,8% del primo trimestre al 2,4% del quarto. Grazie anche al calo dei costi delle materie prime, l'inflazione media in Europa è scesa ai minimi storici: in dicembre il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo è stato dello 0,8%. Addirittura in Francia i prezzi sono rimasti praticamente fermi: il tasso di inflazione annuo ha toccato a dicembre lo 0,3%, il livello minimo degli ultimi quarant'anni.

La cosiddetta "crescita lenta" dell'Europa continentale non appare in grado di rispondere in modo soddisfacente al problema della diminuita domanda di lavoro in seguito ai processi di innovazione tecnologica e organizzativa. Per tale motivo, all'interno dell'Unione Europea il fattore di maggiore preoccupazione continua ad essere l'elevata disoccupazione che, nonostante il leggero miglioramento registrato, si mantiene sopra il 10%.

L'economia italiana

L'economia italiana ha mostrato nel corso dell'anno una tendenza di crescita più moderata rispetto ai principali Paesi europei, con un peggioramento del quadro congiunturale nel secondo semestre.

Il PIL è cresciuto in termini reali dell'1,4% (+ 1,5% nel 1997).

La domanda interna ha evidenziato un profilo stagnante. I consumi privati nella prima parte dell'anno hanno subito una sensibile decelerazione rispetto alla dinamica registrata nel 1997, anche a causa del venir meno degli incentivi alla rottamazione delle autovetture. Non si è verificato l'atteso effetto di sostituzione tra la domanda di autoveicoli e quella di altri beni durevoli, anche perché la crescita del reddito disponibile delle famiglie è stato inferiore al previsto. Le retribuzioni hanno registrato nell'anno un aumento del 2,4%, il più contenuto degli ultimi quattro anni, con una crescita del potere d'acquisto dello 0,6%, molto inferiore rispetto al 2,7% dell'anno precedente.

Nonostante il rilevante calo dei tassi d'interesse, l'andamento degli investimenti è stato inferiore alle attese, anche per il peggioramento dello scenario internazionale. Quelli in macchinari e impianti, nei primi nove mesi dell'anno, sono cresciuti del 2,8% su base annua in termini reali; molto più sostenuta è stata la dinamica degli investimenti in mezzi di trasporto (+ 14,9%). Stagnante è stato l'andamento del settore delle costruzioni, con segni di ripresa solo in chiusura d'anno, grazie agli incentivi fiscali varati dal Governo sulle ristrutturazioni edilizie e al calo dei tassi d'interesse sui mutui. Nel complesso gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 3,5% in media d'anno.



La scarsa dinamicità della domanda interna emerge anche dai dati relativi agli ordinativi dell'industria, che hanno evidenziato un incremento dello 0,6% della componente di provenienza nazionale e del 2,9% di quella estera, segnando una crescita complessiva dell'1,5%. Nella seconda metà dell'anno inoltre si è verificata una generale tendenza al rallentamento degli ordini, sia dall'Italia che dall'estero.

La produzione industriale ha mostrato nel corso dell'anno un andamento fortemente oscillante, con un incremento medio solo dello 0,7% rispetto al 1997.

La produzione è cresciuta ad un buon ritmo (superiore al 4%) nei settori del legno e del mobile, in quello delle estrazioni di minerali, nell'industria petrolifera e nel comparto energetico. È risultata invece in sensibile calo nell'industria conciaria e calzaturiera, fortemente esposta alla concorrenza da parte dei produttori a valuta debole, nell'elettrotecnica e nell'elettronica. L'attività è apparsa nel complesso stagnante anche per il comparto del tessile-abbigliamento. Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, al sostenuto incremento dell'attività produttiva nel primo trimestre (+10,3% tendenziale) è seguita una brusca contrazione nei mesi successivi, in seguito allo scadere degli incentivi alla rottamazione.

Il buon andamento della domanda di prodotti italiani da parte dei Paesi europei e degli Stati Uniti ha consentito di contrastare almeno in parte il ridotto assorbimento da parte dei Paesi in crisi economica e finanziaria. Tuttavia da questi Paesi, con monete svalutate e una struttura sociale caratterizzata anche precedentemente da un basso livello del costo del lavoro, deriva una seria minaccia alla competitività di molte delle nostre merci.

La maggiore integrazione europea ha favorito le esportazioni italiane: tra fine 1997 e fine 1998, il peso delle esportazioni verso i Paesi dell'Unione Europea sul totale è aumentato di 2,5 punti, passando dal 53,8% al 56,3%. Una particolare dinamicità hanno mostrato le esportazioni verso Spagna e Francia. In conseguenza della crisi, hanno invece subito una sensibile flessione le esportazioni verso i Paesi asiatici di nuova industrializzazione, la Cina, la Russia e il Giappone.

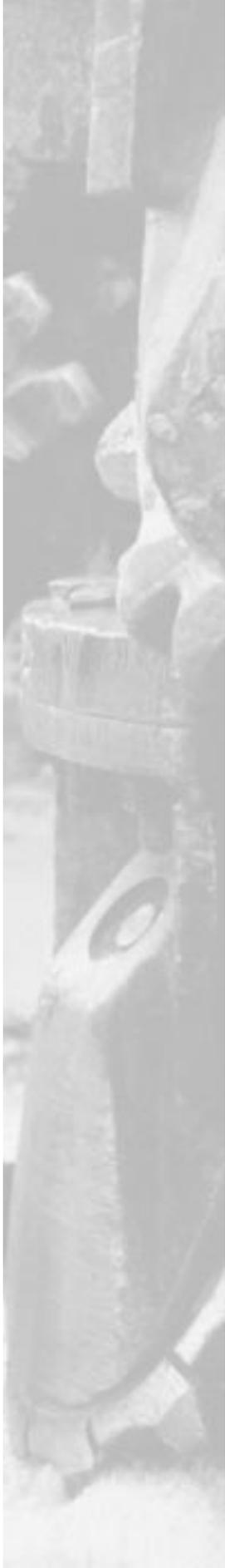
Nel complesso, le esportazioni sono cresciute del 2,9%, evidenziando un trend in graduale rallentamento dopo la buona dinamica del primo trimestre: in dicembre si registravano diminuzioni per la gran parte delle categorie merceologiche.

Le importazioni sono cresciute ad un ritmo più sostenuto rispetto a quello dell'export (+ 5,0% nei primi undici mesi): l'incremento ha interessato tutti i settori ad eccezione dei prodotti energetici (per i quali si è registrato un incremento delle quantità importate, ma una diminuzione del valore a causa della forte flessione dei prezzi) e dei prodotti agricoli.

Il saldo della bilancia commerciale è comunque rimasto ampiamente in surplus (46.649 miliardi), pur rilevando un calo di circa 6.000 miliardi rispetto al 1997. I settori portanti delle nostre esportazioni hanno continuato ad evidenziare saldi fortemente attivi, anche se in diminuzione rispetto al 1997: oltre 55.374 miliardi per i prodotti metalmeccanici e oltre 38.861 miliardi per il tessile-abbigliamento. A fine anno il saldo corrente della bilancia dei pagamenti si situa al 2,1% del PIL, in diminuzione di circa un punto rispetto al 1997.

Tuttavia la bilancia dei pagamenti ha registrato un netto peggioramento, accumulando nel corso dell'anno un saldo negativo di 36.755 miliardi, che si confronta con il surplus di 22.840 miliardi del 1997. Tale peggioramento (complessivamente - 59.595 miliardi) può essere in parte ricondotto alla sistemazione di partite passive pubbliche e private verso l'estero prima dell'avvio dell'Euro, attraverso il rimborso netto di debiti. Ne è conseguita una contrazione delle riserve valutarie del Paese, che a fine anno sono risultate pari a 88.611 miliardi, contro gli oltre i 133.000 della fine del 1997.

Il saldo negativo è stato determinato essenzialmente da un deflusso netto di capitale di oltre 34.100 miliardi, effetto combinato di diverse tendenze. Il canale bancario ha registrato un afflusso netto di capitali per 15.062 miliardi, con conseguente aumento della posizione debitoria netta sull'estero delle banche italiane che a fine anno ha quasi raggiunto gli 80.000 miliardi. Tale tendenza è stata favorita dai differenziali di tasso ancora esistenti rispetto agli altri Paesi europei e dalla stabilità del cambio della lira.



Dal lato dei capitali non bancari si è rilevato invece un massiccio deflusso (- 49.195 miliardi). Nel corso dell'anno si è infatti ulteriormente accentuata la tendenza alla diversificazione verso l'estero dei portafogli dei residenti, con un'uscita di capitali per quasi 182.000 miliardi (circa 70.000 in più rispetto al 1997); tale deflusso è stato però in gran parte controbilanciato da un consistente afflusso di investimenti di portafoglio dall'estero (quasi 172.000 miliardi).

È aumentata anche la tendenza all'internazionalizzazione produttiva: gli investimenti diretti verso l'estero sono passati da circa 18.000 miliardi del 1997 ad oltre 29.000 miliardi del 1998; mentre quelli in entrata sono diminuiti di oltre 1.000 miliardi rispetto al 1997, collocandosi sui 5.260 miliardi.

La dinamica inflazionistica si è mantenuta anche nel 1998 decisamente moderata: i prezzi al consumo hanno registrato in media d'anno un incremento dell'1,8% (sostanzialmente in linea con il 1997) e negli ultimi due mesi dell'anno il tasso tendenziale è sceso all'1,5%. Maggiore è stato l'incremento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) secondo i criteri di calcolo europei, pari all'1,7% a dicembre e al 2% medio annuo.

A partire da agosto si è rilevato un calo tendenziale dei prezzi alla produzione che ha toccato a fine anno il - 1,3%, come non si verificava dalla fine del 1986, in conseguenza della ricordata notevole flessione delle quotazioni delle materie prime, valutato, secondo l'indice Confindustria, di oltre il 30% su base annua.

Nonostante questi risultati positivi, si è leggermente ampliato, rispetto al 1997, il differenziale d'inflazione tra l'Italia e i Paesi dell'Euro, nei quali il rallentamento dell'inflazione all'origine si è trasferito in maggior misura ai prezzi al consumo.

Con riguardo ai problemi strutturali dell'economia, non si sono conseguiti significativi miglioramenti. Il tasso di disoccupazione italiano è peggiorato ulteriormente attestandosi al livello più elevato tra i Paesi aderenti all'Euro, con la sola eccezione della Spagna: a ottobre è risultato del 12,6%, contro il 12,4% dell'ottobre 1997. Un elemento preoccupante è l'aumento del divario tra Centro Nord (dove il tasso di disoccupazione è calato da 7,7 a 7,6%) e il Sud, dove si è consuntivato un aumento dal 22,6 al 23,2%. Ciò nonostante va rilevato qualche segnale positivo nell'occupazione complessiva, che risulta in leggera ascesa. Tale risultato - pari a circa 0,6% - è concentrato nelle imprese di minori dimensioni, è stato favorito dai nuovi strumenti contrattuali di flessibilità (tempo determinato, apprendistato, lavoro interinale e a termine) ed è omogeneamente distribuito nel Paese. I dati relativi all'occupazione nelle grandi imprese (quelle con più di 500 addetti) continuano ad essere in flessione: nei primi 11 mesi dell'anno l'occupazione è diminuita dell'1,8% nell'industria (al netto della cassa integrazione) e dello 0,4% nel terziario.

Per quanto riguarda il risanamento della finanza pubblica, i risultati sono stati di poco inferiori alle attese. Secondo le prime stime del Tesoro, il fabbisogno di cassa del settore statale è stato di 58.500 miliardi con un debordo di circa 6.000 miliardi rispetto all'obiettivo. Il rapporto tra l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e il PIL è risultato pari al 2,7% in linea con quanto richiesto dal patto di stabilità europeo.

I motivi dello scostamento rispetto agli obiettivi sono da ricercarsi principalmente sul fronte delle entrate, soprattutto nel minor gettito dell'Irap (di oltre 8.000 miliardi inferiore alle attese) e nell'effetto della bassa crescita economica, mentre un contributo molto rilevante al contenimento del fabbisogno è derivato dal sensibile calo dei tassi d'interesse.

I mercati finanziari

Nella scorsa estate, la situazione dei mercati finanziari internazionali è divenuta preoccupante: la crisi asiatica, le difficoltà del debito russo, i problemi dell'America Latina, i timori di contagio ad altre aree hanno indotto un aumento del premio al rischio e uno spostamento delle preferenze degli investitori verso i titoli di debito, gli emittenti più solidi ("flight to quality"), le durate brevi. Ne hanno risentito anche i mercati finanziari dei Paesi industriali, con un brusco calo delle quotazioni azionarie, a fronte dell'aumento dei corsi obbligazionari e della conseguente diminuzione dei rendimenti a lungo termine.

Nell'ultimo scorcio dell'anno, a seguito dei provvedimenti di ristrutturazione del sistema bancario giapponese e del piano di sostegno del Brasile varato dal Fondo Monetario



Internazionale, nonostante il perdurare di uno scenario reale critico, le turbolenze sui mercati finanziari sono parzialmente rientrate, consentendo alle Borse occidentali di chiudere il 1998 in recupero.

Peraltro, in autunno, i seri rischi di un allargamento della crisi, le difficoltà di alcune istituzioni finanziarie e i timori di ripercussioni negative sull'economia interna hanno indotto la Federal Reserve americana ad avviare un repentino allentamento della politica monetaria, attraverso tre successivi interventi di riduzione del tasso sui Fed Funds (con un calo complessivo di 0,75 punti) lasciando indebolire il dollaro (nella media di dicembre 1,67 contro marco, rispetto all'1,80 di luglio).

A seguito del rientro in Giappone di capitali investiti sui mercati dei Paesi emergenti, nell'ultima parte dell'anno lo yen si è rafforzato sensibilmente nei confronti delle principali valute (scendendo a 118,8 contro dollaro nella media di dicembre, rispetto al 144,9 di agosto), creando però ulteriori difficoltà all'economia domestica.

Anche nei momenti di maggiore turbolenza i rapporti di cambio tra le valute dell'area Euro sono rimasti stabili, confermando la fiducia degli operatori nel processo di integrazione monetaria. Il cambio della lira ha mostrato una buona tenuta, apprezzandosi rispetto al dollaro da settembre in poi e avvicinandosi gradualmente alla parità fissata nei confronti del marco (990).

Il 3 dicembre, a meno di un mese dalla partenza dell'Unione Monetaria, i banchieri centrali del futuro Sistema Europeo di Banche Centrali (Sebc) hanno attuato una riduzione concertata dei tassi, fissando al 3% il livello di avvio del tasso di riferimento della politica monetaria europea.

Il cammino di convergenza dei tassi italiani verso quelli europei è stato guidato dalla Banca d'Italia in modo graduale, attraverso quattro provvedimenti di riduzione del tasso ufficiale di sconto, dal 5,50% di inizio d'anno al 3%: la sequenza degli interventi ha visto un calo di 0,5 punti il 21 aprile, di 1 punto il 26 ottobre, di ulteriori 0,5 punti il 3 e ancora il 23 dicembre.

Di pari passo con la riduzione del TUS è stato realizzato l'adeguamento del regime della riserva obbligatoria ai meno stringenti requisiti della politica monetaria unica. La Banca d'Italia ha proceduto ad abbassare l'aliquota di riserva attraverso una serie di provvedimenti, con molta gradualità, sterilizzando di volta in volta la liquidità liberata sul mercato e contemporaneamente modificando la remunerazione e la quota mobilizzabile. L'aliquota è così passata dal 12,4% in vigore all'inizio dell'anno al 2,5%, mentre la remunerazione è scesa dal 4,5% al 3,5%.

Nel corso dell'anno i rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno realizzato un'ulteriore significativa flessione, completando il percorso di convergenza verso i livelli europei anche sul breve termine.

La discesa dei tassi dei BOT è stata pilotata attraverso una politica d'emissione molto calibrata: il rendimento lordo dei titoli a tre mesi è diminuito di circa 2 punti, collocandosi in dicembre intorno al 3,2%. All'asta di fine anno il rendimento lordo dei Bot semestrali è addirittura sceso sotto il 3%.

Sull'euromercato il differenziale tra i tassi a tre mesi della lira e del marco, che a inizio d'anno era di circa 2,5 punti, si è completamente annullato.

I rendimenti dei titoli di Stato a più lungo termine hanno registrato una flessione particolarmente accentuata nella seconda parte dell'anno, in linea con l'andamento dei mercati finanziari internazionali. Sul mercato primario, il rendimento dei BTP decennali in dicembre ha toccato il 4% con una diminuzione di circa 1,5 punti rispetto a dodici mesi prima. Sul mercato secondario in chiusura d'anno si è registrato un risultato storico: l'azzeramento, se pur per breve durata, del differenziale tra i rendimenti dei BTP decennali e quelli dei corrispondenti titoli tedeschi, grazie a una serie di fattori tecnici, tra cui l'elevata liquidità dei titoli di Stato italiani, disponibili sul mercato in quantità maggiore rispetto a quelli tedeschi. Il differenziale è poi ritornato su un livello intorno a 20 punti base, attribuibile al minore merito di credito del nostro Paese rispetto alla Germania.

Grazie al contesto favorevole di tassi in netta discesa, le quotazioni dei valori mobiliari



hanno registrato in media progressi significativi, pur attraverso fasi alterne. Il mercato secondario telematico dei titoli di Stato ha realizzato in media d'anno un rialzo delle quotazioni dei BTP del 4,4%.

Nonostante le turbolenze dei mesi estivi, la Borsa Italiana ha chiuso il 1998 con una performance tra le migliori al mondo, mettendo a segno un incremento dell'indice MIB storico del 41% da inizio d'anno. Nell'arco dei 12 mesi la capitalizzazione di Borsa è aumentata di oltre il 50%, raggiungendo i 929.000 miliardi (più del doppio rispetto a due anni prima), un valore tale da qualificarla come il quinto mercato in Europa (dopo Londra, Francoforte, Zurigo e Parigi) e il terzo dell'area Euro.

Il numero delle società quotate è passato da 213 a fine 1997 a 223, tornando sui livelli del 1994: all'uscita dal listino di numerose società a seguito di fusioni o di riorganizzazioni di gruppi, è corrisposta l'entrata di nuove società, soprattutto di dimensioni medio-piccole, anche in seguito a più favorevoli norme fiscali.

Il sistema bancario

Sulla scia del processo di convergenza dei rendimenti di mercato verso i livelli europei e dei provvedimenti di riduzione del TUS, è proseguita la discesa dei tassi bancari. Il tasso medio sui prestiti a breve a dicembre si è collocato intorno al 6,7%, con una flessione di 2,3 punti su base annua; il tasso praticato alla clientela migliore è addirittura sceso a fine anno sotto il 4%. Meno ampio, ma pur sempre rilevante, è stato il calo del tasso medio sui prestiti a medio-lungo termine in lire, passato dal 9,4% del dicembre 1997 al 7,5% di fine 1998.

Il livello del tasso medio sugli impieghi a breve delle banche italiane risulta ormai allineato a quello degli altri sistemi bancari europei: anzi, a fine anno è risultato inferiore di 86 centesimi di punto rispetto al tasso di interesse medio praticato in Germania sui finanziamenti di importo compreso tra 1 e 5 milioni di marchi.

Anche sul versante della raccolta si è registrata una notevole flessione dei tassi di interesse: la remunerazione media dei depositi (escluse le obbligazioni) è passata dal 4,2% di fine 1997 al 2,3%; particolarmente basso è il livello raggiunto dal tasso sui conti correnti, 1,7% a dicembre, dimezzato rispetto ad un anno prima. Il tasso medio sulle obbligazioni in circolazione, pur se notevolmente ridotto, rimane su livelli relativamente elevati (5,6% a dicembre).

La diversa velocità di discesa dei tassi attivi e passivi ha provocato un'ulteriore contrazione della forbice, da una media del 4,9% nel 1997 al 4,7% del 1998.

Il trend di crescita degli impieghi, favorito dalla discesa dei tassi, si è mantenuto su buoni ritmi, superiori alla dinamica nominale dell'attività economica. L'incremento medio annuo dei finanziamenti dell'intero sistema bancario è stato del 5,6%; la crescita realizzata dalle sole banche con raccolta prevalentemente a breve è stata ancora superiore (7,3% la media dei primi 11 mesi).

Lo sviluppo degli impieghi è da ascrivere alla componente in lire, cresciuta in media del 6,3% (7,4% nei primi 10 mesi per le banche con raccolta a breve), mentre i finanziamenti in valuta hanno mostrato un trend negativo, con una contrazione dell'1,5% nella media dell'anno.

Considerando prestiti con riferimento alla durata originaria, è proseguito a buon ritmo lo sviluppo dei finanziamenti a medio-lungo termine (+ 5,6%), confermando una maggiore vivacità (+ 9,0%) presso le banche con raccolta prevalentemente a breve termine.

In netta accelerazione è risultata in particolare la domanda di mutui da parte delle famiglie, favorita dalla discesa dei tassi d'interesse e dalle agevolazioni fiscali concesse per la ristrutturazione degli immobili.

Durante il 1998 i prestiti a breve termine hanno evidenziato un tasso di sviluppo medio (+ 5,6%) nettamente superiore a quello registrato nel 1997 (+ 2,5%).

Il tasso medio di crescita delle sofferenze lorde è stato del + 4,6%, inferiore di un punto alla dinamica degli impieghi.

Il rapporto tra sofferenze lorde e impieghi è risultato in media del 9,5%, leggermente inferiore al livello registrato nel 1997 (9,6%).



Se considerate al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze del sistema bancario hanno evidenziato nei primi 11 mesi dell'anno un calo medio del 2,1%.

La raccolta del sistema bancario comprensiva delle obbligazioni, ma al netto delle operazioni "pronti contro termine", ha seguito nel corso del 1998 un andamento altalenante, mostrando nel complesso una crescita più contenuta rispetto a quella degli impieghi, con un incremento medio annuo del 3% per l'intero sistema bancario, leggermente più sostenuto per le banche con raccolta a breve (+ 3,5% nei primi 10 mesi dell'anno). Questo risultato deriva dalla combinazione di andamenti molto differenziati tra le diverse forme tecniche. Con la progressiva riduzione del livello dei tassi di interesse è infatti proseguita la polarizzazione della raccolta bancaria, con l'espansione della componente più liquida (i conti correnti) e, nel contempo, di quella a più lungo termine (le obbligazioni): queste due forme tecniche riassumono ormai quasi l'80% della raccolta. Il fenomeno è legato alla ricomposizione in atto nei portafogli finanziari della clientela: da una parte la ricerca di più elevati rendimenti spinge verso investimenti a scadenza protratta e verso il risparmio gestito; nel contempo la minor facilità di smobilizzo dei portafogli in caso di necessità induce a detenere maggiori riserve di liquidità. Infatti i conti correnti hanno mantenuto un ritmo di crescita molto sostenuto realizzando un incremento medio del 12,7%.

Per quanto riguarda la raccolta di più lunga durata, l'elevata crescita delle obbligazioni (in media del 24%) non è stata sufficiente a compensare il crollo dei certificati di deposito oltre i 18 mesi, il cui volume si è più che dimezzato rispetto al 1997. Anche i certificati di deposito a breve hanno mostrato una tendenza cedente, con percentuali di variazione negative a partire dall'estate.

Come già ricordato, nonostante le turbolenze dei mercati finanziari, sotto lo stimolo della continua discesa dei tassi di interesse è proseguito a ritmi intensi il processo di ricomposizione dei portafogli degli investitori privati verso forme di gestione professionale del risparmio. Ne hanno beneficiato le gestioni patrimoniali bancarie, il cui controvalore ad ottobre superava i 325.000 miliardi, mettendo a segno un incremento di oltre il 38% nei primi 10 mesi dell'anno.

Ancora più brillante è stata la performance dei fondi comuni di investimento: quelli di diritto italiano hanno realizzato infatti una raccolta netta di 313.085 miliardi, più del doppio rispetto al già eccellente risultato del 1997. A dicembre la valorizzazione del patrimonio complessivo superava i 720.000 miliardi, con una crescita su base annua del 95,6%.

Complessivamente nel 1998 le banche hanno realizzato risultati significativamente migliori rispetto all'esercizio precedente, anche se meno brillanti di quelli conseguiti nel corso del primo semestre, a causa del deterioramento della situazione sui mercati finanziari nella seconda metà dell'anno.

La buona crescita degli impieghi ha consentito di compensare almeno in parte l'effetto della riduzione della forbice dei tassi, sostenendo il margine d'interesse della clientela. Un contributo rilevante al margine d'intermediazione è derivato dallo sviluppo delle commissioni da servizi, legato alla forte espansione delle attività di amministrazione e gestione del risparmio.

Positivo è stato anche l'andamento degli utili da negoziazione titoli, grazie all'effetto combinato della riduzione dei tassi di interesse e delle opportunità di trading dischiuse dalla volatilità dei mercati azionari, seppure soggetti a pesanti correzioni nella seconda metà dell'anno.

Le banche hanno inoltre beneficiato dei favorevoli effetti dell'introduzione dell'Irap (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) che, attraverso l'eliminazione dei contributi sanitari, ha concorso a ridurre l'incidenza delle spese per il personale.

Il quadro ambientale del settore bancario e finanziario è stato interessato, nel corso dell'anno, da importanti novità di carattere legislativo e fiscale e da rilevanti mutamenti dell'assetto competitivo.

A partire dall'ultimo esercizio fiscale è stata introdotta l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (Irap), con contestuale soppressione di una serie di altri tributi e oneri, tra cui l'Illor, l'imposta patrimoniale ed i contributi sanitari.

Il 1° luglio 1998 è entrata in vigore la normativa sul riordino della disciplina della tassazione dei redditi da capitale (interessi, dividendi, ecc.) e dei redditi diversi



(guadagni di capitale) in capo alle persone fisiche e ai soggetti a esse assimilati. Il provvedimento ha ridefinito le due fattispecie reddituali, ridisegnato il quadro delle aliquote di ritenute e imposte sostitutive e introdotto nuove modalità di tassazione. Relativamente a quest'ultimo aspetto, al fine di ridurre e semplificare gli adempimenti a carico del contribuente, sono stati introdotti i regimi opzionali del "risparmio amministrato" e del "risparmio gestito". Alternativi al "regime ordinario" della dichiarazione dei redditi, essi attribuiscono agli intermediari nuovi e più onerosi compiti di accertamento, comunicazione ed esazione delle imposte. Ciò ha reso necessari rilevanti interventi di natura organizzativa e il sostenimento di costi aggiuntivi, soprattutto per l'adeguamento dei sistemi informatici e la formazione del personale specializzato. Il provvedimento dovrebbe tuttavia favorire l'ulteriore sviluppo delle forme di risparmio gestito, a cui vengono accordati vantaggi di natura fiscale.

La principale novità del 1998 è, comunque, rappresentata dal Testo Unico della Finanza (D.lgs. 58/98) che, con decorrenza 1° luglio 1998, ha attuato il riordino sistematico di leggi e regolamenti sugli intermediari e mercati finanziari e riformato le regole in materia di governo di impresa per le società per azioni quotate in mercati regolamentati (la cosiddetta riforma della "corporate governance"). Nell'ambito delle nuove norme si rileva, per quanto concerne la disciplina degli intermediari, l'istituzione della Società di Gestione del Risparmio (S.G.R.), alla quale è riservata, assieme alle SICAV, la prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio. La circostanza che la S.G.R. possa svolgere anche il servizio di gestione patrimoniale su base individuale, nonché istituire e gestire fondi pensione, la propone come figura di gestore unico del risparmio all'interno dei gruppi creditizi.

Ad agosto è stata approvata la riforma della disciplina sull'espropriazione forzata (L. 302/98) che, affidando alla figura del notaio numerosi atti attualmente riservati al giudice, porterà ad uno snellimento dell'intera procedura. Tale riforma dovrebbe pertanto garantire ai creditori (in primo luogo alle banche) una più rapida liquidazione del patrimonio del debitore insolvente.

Nel mese di dicembre, con la legge 461/98, il Parlamento ha delegato il Governo a riordinare la disciplina civilistica e fiscale delle Fondazioni bancarie e la disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria. L'obiettivo è dare ulteriore stimolo ai processi di privatizzazione e concentrazione all'interno del sistema creditizio. Alle Fondazioni viene concesso un periodo di quattro anni per dismettere le partecipazioni di controllo nelle aziende bancarie conferitarie, pena la perdita dei benefici fiscali associati all'assunzione della qualifica di "enti non commerciali". Quanto alle ristrutturazioni vengono reintrodotti per le banche agevolazioni fiscali associate alle operazioni di fusione e di acquisizione di partecipazioni di controllo in altre banche.

Ai primi di gennaio '99 ha avuto il via libera dalla Commissione Finanze della Camera il Disegno di Legge sulla "securitization" che, una volta approvato dal Parlamento, fornirà alle imprese sia finanziarie che industriali uno strumento alternativo e moderno per lo smobilizzo dei crediti.

Infine, il collegato "ordinamentale" alla Finanziaria 99, recante disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale, contiene una norma che renderà esenti da IVA le prestazioni di servizi ausiliari rese nell'ambito dei gruppi bancari e consentirà di realizzare, senza diseconomie fiscali, la struttura federativa che il Gruppo Intesa ha scelto.

Lo stesso Disegno di Legge, inoltre, delega il Governo a riformare il regime fiscale delle forme di previdenza complementare anche attraverso l'aumento della deduzione prevista.

Quanto all'assetto competitivo del settore bancario e finanziario, il 1998 ha visto realizzarsi importanti processi di aggregazione a livello nazionale come anche su scala internazionale, dove si è assistito alla nascita di intermediari globali diversificati, leader nelle classifiche mondiali.

In Europa, la nascita dell'Euro ha rappresentato il catalizzatore di processi già in atto, di cui il caso italiano è un importante esempio.



La Moneta Unica

La decisione del Consiglio Europeo dello scorso maggio di adottare - a partire dal 1° gennaio 1999 - l'Euro come Moneta Unica dell'Unione Europea, rappresenta un evento storico, destinato a incidere in maniera decisiva sul processo di unificazione dell'Europa, dando ulteriore impulso a un'integrazione avviata più di quarant'anni fa. Undici Stati - Austria, Belgio, Francia, Finlandia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna - hanno rinunciato ad alcune prerogative nazionali per compiere una scelta irreversibile nel processo che, partendo dall'unificazione monetaria e dall'integrazione economica, dovrebbe portare all'unificazione politica del nostro continente.

Non è certamente questa la sede per delineare i possibili sviluppi di questo processo. Qui ci si limita a tracciare un quadro delle conseguenze che l'introduzione della Moneta Unica Europea ha avuto e avrà sul sistema monetario e bancario.

A partire dal 1° gennaio 1999 la gestione della politica monetaria unica nell'area dell'Euro è affidata all'Eurosistema, che comprende la Banca Centrale Europea (Bce) e le Banche Centrali degli undici Stati che hanno dato vita alla moneta europea. L'Eurosistema è pertanto un'articolazione funzionale e operativa del Sistema Europeo delle Banche Centrali (Sebc), costituito dalla Banca Centrale Europea e dalle Banche Centrali dei quindici Stati dell'Unione Europea e al quale è demandato di perseguire un obiettivo strategico: il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'area dell'Euro. Inoltre, il Trattato che istituisce la Comunità Europea stabilisce all'articolo 105 che "fatto salvo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, il Sebc sostiene le politiche economiche generali nella Comunità al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Comunità definiti nell'art. 2", vale a dire "uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche, una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente, un elevato grado di convergenza dei risultati economici, un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri".

L'obiettivo della politica monetaria europea è chiaro: mantenere la stabilità dei prezzi nell'area dell'Euro. Tale stabilità si concretizza in un tasso di incremento annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) inferiore al 2%, come peraltro è già avvenuto negli ultimi due anni, nei quali è stato consuntivato un indice complessivo dell'1,6% nel 1997 e dell'1,1% nel 1998.

Se la stabilità dei prezzi è il compito primario della Banca Centrale Europea, le conseguenze dell'Euro sul sistema-Europa (come ormai dovremo definire l'area della Moneta Unica) sono di enorme portata.

L'Europa della Moneta Unica rappresenta un'area di quasi 300 milioni di abitanti, che si confronta con i 270 milioni di abitanti degli Stati Uniti e i 130 milioni del Giappone. La quota del PIL mondiale dell'area dell'Euro è pari al 15%, contro il 20% statunitense e l'8% giapponese; la quota di esportazioni europee in percentuale delle esportazioni mondiali è a quasi il 16%, più elevata di quella degli Stati Uniti (13%) e del Giappone (8%).

La forza che deriva dall'essere una delle maggiori economie del mondo consentirà all'Europa di svolgere un ruolo significativo nel sostenere i cambiamenti tipici della globalizzazione, rafforzando nel contempo la coesione sociale e la solidarietà che caratterizza la società europea.

La prima sfida a cui si trova di fronte l'Europa della Moneta Unica riguarda la crescita. Se nel 1998 il PIL dei Paesi europei ha proseguito nella sua corsa, iniziata nel 1997, i segni di rallentamento si sono già percepiti nella seconda parte dell'anno. La crescita è stata trainata prevalentemente dai consumi interni, mentre le esportazioni nette sono diminuite in conseguenza della crisi che ha attanagliato in particolare il Sud-Est asiatico.



Anche il livello degli investimenti si mantiene al di sotto di quanto auspicabile. Una crescita sostenuta è la condizione necessaria per affrontare il grave problema disoccupazione, che si mantiene su tassi molto elevati. Tra il 1996 e il 1998, in corrispondenza con l'aumento del PIL anche la disoccupazione è scesa, dall'11,6% (1996) al 10,8% (quarto trimestre del 1998), che rappresenta il livello minimo conseguito negli ultimi cinque anni.

La costituzione di un'area integrata da una parte favorirà la ripresa, dall'altra aumenterà la concorrenza interna tra le imprese europee e tra i cosiddetti sistemi-Paese dell'area europea. In tale area si mantengono disomogeneità che devono essere corrette, soprattutto per ciò che attiene ancora alle differenze nei rapporti tra disavanzi e PIL e nei rapporti tra debito pubblico e PIL. Il rispetto del Patto di stabilità e crescita e le riforme strutturali dei mercati del lavoro saranno tra i pilastri su cui potrà poggiare una crescita più robusta.

Quanto detto precedentemente si ripercuote in modo particolare sul nostro Paese, che ha conseguito l'ingresso nella Moneta Unica in considerazione di uno sforzo eccezionale per raggiungere i parametri stabiliti dal Trattato di Maastricht. I frutti di questa scelta oculata e coraggiosa sono stati immediati: da una parte la discesa dei tassi d'interesse al livello degli altri Stati europei è un importante stimolo per la ripresa degli investimenti; dall'altra, il rigore ha creato le condizioni di una solidità strutturale dei conti pubblici che - seppur ancora non pienamente raggiunta - tuttavia è notevolmente migliore di quella che ha caratterizzato per tanti anni il nostro Paese.

Il compito delle imprese italiane - e fra queste certamente le banche italiane - è di accrescere la loro competitività, per poter reggere il nuovo contesto concorrenziale. In particolare, il sistema bancario italiano ha compiuto notevolissimi passi in termini sia di risanamento sia di concentrazione. Deve ora riposizionarsi strategicamente rispetto alle nuove esigenze di un mercato allargato, di grande liquidità, con nuovi protagonisti, senza perdere uno dei fattori che finora hanno costituito la ragione di successo: la capacità di essere un partner per la propria clientela, soprattutto nei momenti di trasformazione strutturale.

La nuova fase europea pone dei compiti impegnativi anche a un grande Gruppo come il nostro.

Per affrontare i cambiamenti sia in termini di adeguamenti procedurali che di opportunità di mercato, le società del Gruppo Intesa hanno costituito apposite strutture interne che in collaborazione con società di consulenza e con fornitori di software hanno affrontato gli impatti tecnologici e di mercato dell'avvento della moneta unica. L'adeguamento del sistema informativo alle nuove funzionalità richieste dall'introduzione dell'Euro (e dal cambio di millennio) ha comportato una profonda ristrutturazione, con la sostituzione di numerose procedure e l'implementazione di molte altre.

A livello di Gruppo, gli interventi hanno interessato centinaia di procedure e decine di migliaia di programmi, con il coinvolgimento di molte centinaia di persone per la realizzazione dei progetti e di molte migliaia per il necessario addestramento.



Il bilancio del Gruppo

Il bilancio del Gruppo e quello dell'impresa

Come è stato già sottolineato, il bilancio consolidato del Gruppo Intesa rappresenta la composita realtà di un gruppo polifunzionale nel quale coesistono numerose ed importanti banche e società operanti nei diversi settori dell'intermediazione finanziaria, nel parabancario, nei servizi alla clientela e strumentali.

La struttura del bilancio consolidato è quella di un gruppo bancario, in quanto a questa attività sono attribuibili il 91% degli "asset" e l'86% del margine di intermediazione.

Per contro, il bilancio di Banca Intesa di questo primo anno di attività ha una struttura certamente più simile a quello di una holding finanziaria piuttosto che di un'azienda di credito.

In effetti, come si ricorderà, il 1° gennaio 1998 il Banco Ambrosiano Veneto ha scorporato l'azienda bancaria conferendola ad una società interamente controllata che ne ha acquisito la denominazione, mentre la conferente ha, a sua volta, assunto la denominazione di Banca Intesa.

Dallo scorporo sono state escluse un ramo d'azienda, rappresentato da una filiale di Milano, ed alcune importanti partecipazioni. A questi "asset" il 2 gennaio 1998 si è aggiunta Cariplo ed il Gruppo che ad essa faceva capo, a fine 1998 la Banca Popolare FriulAdria e, all'inizio di quest'anno, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Il bilancio dell'impresa al 31 dicembre 1998 rispecchia ancora un'attività prevalentemente partecipativa e continuerà ad avere questa struttura sino a quando - nel corso del 1999 - verranno avviate le attività propriamente bancarie previste nel Piano industriale e cioè la gestione diretta per tutto il Gruppo della Finanza bancaria, alcune operatività con i Grandi clienti e sarà trasferita a Banca Intesa la Rete estera.

Il bilancio consolidato

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa rappresenta, secondo i principi e gli schemi previsti dalla vigente normativa, i risultati della gestione del Gruppo nel 1998.

Come è stato già precisato, i dati al 31 dicembre 1998 sono confrontati con quelli del bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1997, a suo tempo predisposto e diffuso. Peraltro, per maggiore informazione, vengono allegati anche gli schemi di bilancio nei quali i dati dell'esercizio precedente sono rappresentati da quelli del solo ex Gruppo Ambroveneto. L'elenco delle società consolidate secondo le diverse metodologie è riportato nella nota integrativa.

Il bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1998

All'inizio del 1999 Banca Intesa ha incorporato tre società: Cariparma Holding, Holding Piacenza e Società Bresciana di Partecipazioni Bancarie, che detenevano complessivamente il 76,582% delle azioni della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, che è entrata così a fare parte del nostro Gruppo.

Al solo scopo di rappresentare la consistenza dei più importanti aggregati patrimoniali, finanziari ed economici del Gruppo dopo questa integrazione, è stato predisposto e viene allegato un bilancio "pro forma", sempre riferito al 31 dicembre 1998.

Le modalità adottate per predisporlo sono indicate nelle note esplicative che accompagnano il documento.

Risultati dell'esercizio

Di seguito vengono illustrati sinteticamente i più importanti aggregati patrimoniali ed economici consolidati, rimandando, per ulteriori commenti e dettagli, sia alla nota integrativa sia all'apposito capitolo nel quale è illustrato l'andamento delle principali società del Gruppo.

I dati patrimoniali consolidati

Crediti verso clientela

(in miliardi di lire)

Crediti	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
In lire	137.680	125.909	11.771	9,3
In valuta	16.796	18.682	- 1.886	- 10,1
	154.476	144.591	9.885	6,8
Operazioni "pronti contro termine"	2.313	6.999	- 4.686	- 67,0
Totale	156.789	151.590	5.199	3,4

Gli impieghi con la clientela risultano in moderata crescita a 156.789 miliardi (+ 3,4%); se si escludono le operazioni di "pronti contro termine" l'incremento raggiunge il 6,8%, grazie alla componente in lire, mentre diminuisce quella in valuta.

(in miliardi di lire)

Crediti	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Conti correnti	32.814	31.335	1.479	4,7
Mutui	59.925	57.959	1.966	3,4
Anticipazioni	8.798	9.565	- 767	- 8,0
Altri finanziamenti	38.258	32.362	5.896	18,2
Sofferenze	9.011	8.466	545	6,4
Rischio di portafoglio	5.670	4.904	766	15,6
Operazioni "pronti contro termine"	2.313	6.999	- 4.686	- 67,0
Totale	156.789	151.590	5.199	3,4

Dall'analisi della distribuzione dei crediti verso la clientela per forma tecnica emerge, oltre alla già evidenziata riduzione delle operazioni "pronti contro termine", un incremento del 3,4% delle operazioni di mutuo, la cui domanda è stata stimolata dalla riduzione del costo del denaro, un incremento del 18,2% degli altri finanziamenti e delle operazioni di portafoglio (15,6%) ed una riduzione (8%) delle anticipazioni.

La crescita delle sofferenze è attribuibile all'adeguamento della classificazione degli impieghi ai più rigorosi parametri previsti dalle nuove procedure di gestione dei crediti a rischio e di accentramento nella Società di recupero crediti.

La ripartizione percentuale degli impieghi del Gruppo per settori di attività economica è la seguente:

Settori economici	1998	1997
Stati	3,5%	4,0%
Altri enti pubblici	3,7%	3,6%
Imprese non finanziarie	60,1%	49,7%
Enti finanziari	6,9%	11,7%
Famiglie produttrici	6,8%	13,4%
Altri operatori	19,0%	17,6%

In merito al confronto con l'esercizio precedente è da segnalare che, a seguito del cambiamento dei criteri di classificazione operato da Banca d'Italia, vi è stata una redistribuzione tra i diversi settori economici della clientela. Risulta, peraltro, evidente un maggior indirizzo verso i settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici) che insieme assorbono il 66,9% degli impieghi (63,1% nel 1997).

(in miliardi di lire)

Crediti	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	9.011	8.466	545	6,4
Incagli	3.351	4.192	- 841	- 20,1
Crediti ristrutturati	663	81	582	
Crediti soggetti a rischio paese	186	31	155	
Crediti vivi	143.578	138.820	4.758	3,4
Totale	156.789	151.590	5.199	3,4

L'ammontare dei crediti in sofferenza risulta di 9.011 miliardi, in incremento del 6,4% rispetto al bilancio precedente, a cui corrisponde una riduzione del 20,1% delle partite incagliate che passano da 4.192 miliardi a 3.351 miliardi.

Rispetto al totale degli impieghi, le sofferenze nette incidono per il 5,7% (5,6% al 31 dicembre 97), mentre, al lordo delle rettifiche di valore, il rapporto passa dal precedente 9,1% all'attuale 9,6%, leggermente inferiore al dato medio del sistema.

La percentuale di copertura delle sofferenze è mediamente del 43,3%, mentre quella relativa agli incagli è pari al 16,4% in media. L'accantonamento per la c.d. "copertura generica" ammonta a 825 miliardi ed è pari, mediamente, allo 0,57% dei crediti "in bonis".

Crediti verso banche

(in miliardi di lire)

Impieghi	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
In lire	17.317	21.052	- 3.735	- 17,7
In valuta	22.341	29.045	- 6.704	- 23,1
	39.658	50.097	- 10.439	- 20,8
Per operazioni "pronti contro termine"	8.781	9.673	- 892	- 9,2
Totale	48.439	59.770	- 11.331	- 19,0
di cui				
• residenti	21.728	28.185	- 6.457	- 22,9
• non residenti	26.711	31.585	- 4.874	- 15,4

Gli impieghi interbancari si riducono del 19% passando da 59.770 miliardi a 48.439 miliardi. La riduzione dell'esposizione sul mercato interbancario è ancora più accentuata se si escludono le operazioni "pronti contro termine" ed è riferibile, sostanzialmente in egual misura, sia alla componente in lire sia a quella in valuta. Alla diminuzione degli impieghi interbancari corrisponde un calo ancora più accentuato della raccolta da banche.

Titoli

(in miliardi di lire)

Titoli	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Immobilitati				
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	8.442	7.635	807	10,6
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.265	2.202	1.063	48,3
Totale titoli immobilizzati	11.707	9.837	1.870	19,0
Non immobilizzati				
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	30.968	22.019	8.949	40,6
Obbligazioni e altri titoli di debito	13.421	7.985	5.436	68,1
Azioni e altri titoli di capitale	1.254	263	991	376,8
Totale titoli non immobilizzati	45.643	30.267	15.376	50,8
Totale	57.350	40.104	17.246	43,0

La previsione di una progressiva diminuzione dei rendimenti dei titoli ha indotto una rilevante crescita del portafoglio titoli, sia di quelli immobilizzati sia di quelli non immobilizzati.

Il controvalore complessivo ammonta a 57.350 miliardi con un incremento di 17.246 miliardi (+ 43%) rispetto al 31 dicembre 1997. L'aumento è attribuibile in misura prevalente ai titoli non immobilizzati (15.376 miliardi), mentre il portafoglio immobilizzato si incrementa di 1.870 miliardi riducendo la propria incidenza sul totale dal 24,5%, registrato al termine dell'esercizio 1997, al 20,4%.

Nell'ambito del portafoglio titoli, l'ammontare dei titoli emessi da società del Gruppo e detenuti dalle stesse o da altre società appartenenti al Gruppo è pari a 5.978 miliardi, in aumento di 2.282 miliardi (+ 61,7%) rispetto al dicembre 1997. Significativo (+ 377%), anche se di modesto valore assoluto (991 miliardi), l'incremento delle azioni in portafoglio.

Di seguito, il valore di carico dei titoli è confrontato con quello di mercato:

(in miliardi di lire)

Titoli	valore di bilancio	valore di mercato	plus/ minusvalenze
Immobilitati			
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	8.442	9.074	632
Altre obbligazioni	3.265	3.325	60
Totale titoli immobilizzati	11.707	12.399	692
Non immobilizzati			
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	30.968	31.962	994
Altre obbligazioni	13.421	13.608	187
Azioni e altri titoli di capitale	1.254	1.362	108
Totale titoli non immobilizzati	45.643	46.932	1.289
Totale	57.350	59.331	1.981

In base ai criteri di valutazione adottati a livello di Gruppo, le plusvalenze e le minusvalenze relative ai titoli immobilizzati non sono state imputate al conto economico. Il valore di bilancio dei titoli non immobilizzati tiene conto sia delle minusvalenze sia delle riprese di valore, cioè dei recuperi delle svalutazioni effettuate nei precedenti bilanci, determinati dal maggiore valore di mercato di titoli ancora in portafoglio, che sono state portate al conto economico dell'esercizio. Anche per questi titoli non sono state contabilizzate le plusvalenze, cioè i maggiori valori espressi dal mercato rispetto al costo.

Va rilevato che, al 31 dicembre 1998, le plusvalenze relative all'intero portafoglio titoli, determinate con riferimento alla media dei prezzi dell'ultimo semestre per i titoli immobilizzati ed a quella mensile per i titoli non immobilizzati, ammontavano a 1.981 miliardi, importo che, peraltro, va rettificato dei minori valori rilevati sui derivati di copertura (circa 930 miliardi), che parimenti non sono stati imputati al conto economico.

Contratti derivati

(in miliardi di lire)

Tipologia contratto	1998			1997			variazioni (a)/(b)	
	intermed.	copertura	totale (a)	intermed.	copertura	totale (b)	assolute	%
Derivati su tassi								
d'interesse o indici	157.448	72.136	229.584	97.974	69.465	167.439	62.145	37,1
Derivati su titoli	5.495	-	5.495	19.896	1.421	21.317	- 15.822	- 74,2
Derivati su valute	8.458	4.505	12.963	8.094	2.846	10.940	2.023	18,5
Totale	171.401	76.641	248.042	125.964	73.732	199.696	48.346	24,2

Il valore nozionale dei contratti derivati ammonta a 248.042 miliardi con un incremento del 24,2% rispetto al 31 dicembre 1997.

L'intero incremento è da attribuirsi all'accresciuta operatività su tassi d'interesse e, in tale ambito, un contributo importante è stato portato dall'operatività di Caboto Holding Sim che, in tale comparto, rappresenta, attualmente, il punto di riferimento per il mercato italiano ed uno degli operatori internazionali di maggior livello.

Raccolta da clientela

(in miliardi di lire)

Raccolta	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Depositi	12.718	13.516	- 798	- 5,9
Conti correnti e altri conti	74.897	65.892	9.005	13,7
Obbligazioni	57.806	49.670	8.136	16,4
Certificati di deposito	24.217	29.235	- 5.018	- 17,2
Altre partite	2.137	1.639	498	30,4
	171.775	159.952	11.823	7,4
Per operazioni "pronti contro termine"	16.047	5.938	10.109	170,2
Fondi di terzi in amministrazione	135	132	3	2,3
	187.957	166.022	21.935	13,2
Raccolta subordinata	6.998	4.445	2.553	57,4
Totale raccolta diretta	194.955	170.467	24.488	14,4
Raccolta indiretta	248.081	194.209	53.872	27,7
Totale massa amministrata	443.036	364.676	78.360	21,5

La raccolta complessiva da clientela al 31 dicembre 1998 è stata di 443.036 miliardi con un incremento del 21,5% rispetto ai 364.676 miliardi del 31 dicembre scorso.

La raccolta diretta, pari a 194.955 miliardi, segna un aumento del 14,4%, ascrivibile pressoché interamente alla componente in lire, che rappresenta oltre il 90% della raccolta da clientela:

(in miliardi di lire)

Raccolta	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
In lire	175.841	152.635	23.206	15,2
In valuta	19.114	17.832	1.282	7,2
Totale	194.955	170.467	24.488	14,4

Dall'esame delle forme tecniche risulta un notevole incremento (170%) delle operazioni "pronti contro termine", delle obbligazioni emesse (+ 16,4%) e dei conti correnti (+ 13,7%), mentre risultano in flessione i depositi (- 5,9%) ed i certificati di deposito (- 17,2%).

Come evidenziato dalla tabella che segue, le obbligazioni a tasso variabile si incrementano del 25% e rappresentano quasi il 71% delle obbligazioni in circolazione. Tale crescita è determinata, soprattutto, dall'incremento dei c.d. "titoli strutturati", il cui rendimento è legato all'andamento di un indice prefissato.

Le emissioni a tasso fisso sono per lo più coperte da correlati impieghi a tasso fisso o da contratti derivati.

(in miliardi di lire)

Obbligazioni	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
A tasso fisso	16.938	16.977	- 39	- 0,2
A tasso variabile	40.868	32.693	8.175	25,0
Totale	57.806	49.670	8.136	16,4

Parallelamente al crescere delle obbligazioni, diminuisce, con il maturare della scadenza delle vecchie emissioni, l'ammontare dei certificati di deposito penalizzati, nella componente a medio e lungo termine, dal trattamento fiscale più oneroso rispetto a quello delle obbligazioni.

La diminuzione dei tassi di interesse ha indotto, comunque, la clientela a privilegiare i certificati con rendimento fisso:

(in miliardi di lire)

Certificati di deposito	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
A tasso fisso	21.195	25.042	- 3.847	- 15,4
A tasso variabile	3.022	4.193	- 1.171	- 27,9
Totale	24.217	29.235	- 5.018	- 17,2

Complessivamente la raccolta tramite obbligazioni, certificati di deposito e prestiti subordinati, cioè quella con più accentuate caratteristiche di stabilità, ammonta a 89.021 miliardi con un incremento del 6,8% rispetto al 31 dicembre 1997.

La raccolta subordinata cresce del 57%. Occorre, comunque, ricordare che il raffronto è effettuato con il "pro forma" al 31 dicembre 1997, che teneva già conto delle emissioni di strumenti di debito effettuate per reperire i mezzi necessari per acquisire Cariplo. In totale, nell'anno, il Gruppo ha emesso prestiti subordinati per un ammontare complessivo di 5.707 miliardi oltre all'emissione di due prestiti convertibili, anch'essi subordinati, per complessivi 1.125 miliardi che, a seguito delle conversioni operate, si sono ridotti, al 31 dicembre 1998, a 422 miliardi. Sono, inoltre, state emesse "preferred shares" per un ammontare complessivo di 200 milioni di Euro, classificate alla voce "Patrimonio di pertinenza di terzi"

Come accade ormai da anni, l'andamento della raccolta indiretta è stato particolarmente vivace. Al 31 dicembre 1998, il controvalore dei titoli e delle quote dei fondi depositati dalla clientela a custodia e amministrazione presso il Gruppo, è cresciuto di 53.872 miliardi (+ 27,7%) ed ha raggiunto l'importo complessivo di 248.081 miliardi.

Particolarmente significativo, in questo ambito, è l'incremento del 76,4% (da 80.719 miliardi al 31 dicembre 1997 a 142.380 miliardi di fine 1998) fatto registrare dal risparmio gestito:

(in miliardi di lire)

Risparmio gestito	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Patrimoni gestiti	85.024	48.873	36.151	74,0
Patrimoni dei fondi comuni dedotto	104.958	48.388	56.570	116,9
• Gestioni patrimoniali in fondi	- 47.602	- 16.542	31.060	187,8
Totale	142.380	80.719	61.661	76,4

L'incidenza del risparmio gestito sulla raccolta indiretta è cresciuta dal 41,6% al 57,4%. In totale, al 31 dicembre 1998, il controvalore delle risorse finanziarie affidate dalla clientela al Gruppo ammontava a 443.036 miliardi, con un aumento del 21,5% rispetto all'anno precedente.

Raccolta da banche

(in miliardi di lire)

Raccolta	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
In lire	16.668	24.043	- 7.375	- 30,7
In valuta	29.975	35.910	- 5.935	- 16,5
	46.643	59.953	- 13.310	- 22,2
Per operazioni "pronti contro termine"	13.076	15.420	- 2.344	- 15,2
Totale	59.719	75.373	- 15.654	- 20,8
di cui				
• residenti	22.038	35.148	- 13.110	- 37,3
• non residenti	37.681	40.225	- 2.544	- 6,3

La raccolta interbancaria si è ridotta di 15.654 miliardi (- 20,8%), in particolare si è ridotta la raccolta in lire e quella da banche residenti.

Si ricorda che un analogo fenomeno si è verificato per gli impieghi interbancari.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

	Capitale sociale	Sovrapprezzi emissione	Riserva legale
Patrimonio netto al 31 dicembre 1997	725.779	510.168	272.394
Destinazione del risultato economico 1997			
A riserve: statutarie			
altre riserve			
altre riserve da consolidamento			
Dividendi			
Al "Fondo beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale"			
Trasferimento dalla riserva straordinaria alla riserva legale			207.000
Aumento di capitale	1.641.809	2.762.678	
Esercizio warrant	139.346	342.211	
Conversione obbligazioni	224.815	477.625	
Altri movimenti dell'esercizio			
Vendita diritti inoptati		23.679	
Variazione area di consolidamento			
Dividendi prescritti			
Accantonamento fondi rischi bancari generali			
Altre variazioni			
Utile d'esercizio			
Patrimonio netto al 31 dicembre 1998	2.731.749	4.116.361	479.394



Patrimonio netto

(in miliardi di lire)

Patrimonio netto	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Capitale	2.732	2.227	505	22,7
Sovrapprezzi di emissione	4.116	3.283	833	25,4
Riserve	930	844	86	10,2
Riserve di rivalutazione	383	349	34	9,7
Differenze negative di consolidamento	4	1	3	
	8.165	6.704	1.461	21,8
Fondo rischi bancari generali	71	31	40	129,0
Totale	8.236	6.735	1.501	22,3

Anche in questo caso è opportuno ricordare che il confronto è effettuato tra il bilancio 1998 ed il "pro forma", redatto in base ai bilanci consolidati di Cariplo e Ambroveneto, che già teneva conto delle operazioni effettuate per l'integrazione dei due Gruppi. Le variazioni indicate nella riportata tabella dipendono, pertanto, da operazioni intervenute successivamente al 2 gennaio 1998; in particolare, per capitale e sovrapprezzi di emissione, la variazione deriva dalla conversione di obbligazioni, dall'esercizio dei warrant avvenuti nell'anno e dagli aumenti di capitale connessi con l'incorporazione di Caripuglia e di Banca FriulAdria Holding.

Si precisa che la differenza tra il totale della tabella (8.236 miliardi) ed il valore del patrimonio netto indicato nel prospetto di sintesi riportato all'inizio di questa relazione (8.195 miliardi) è dovuta al fatto che in quest'ultimo importo non è compreso l'accantonamento effettuato nell'esercizio al fondo per rischi bancari generali.

Nel prospetto che segue, invece, sono riportate tutte le variazioni effettivamente intervenute, in modo da riaccordare il patrimonio netto rilevabile dal precedente bilancio consolidato di Banca Intesa con quello attuale.

(in milioni di lire)

Riserve statutarie	Altre riserve	Fondo per rischi bancari generali	Riserve di rivalutazione	Diff. negative di consolidam. e patrim. netto	Utile d'esercizio	Totale patrimonio netto
298.924	273.061	31.020	349.254	1.003	232.655	2.694.258
59.553	1.722				- 59.553	
	30.357				- 1.722	
					- 30.357	
					- 135.916	- 135.916
					- 5.107	- 5.107
- 207.000						
						4.404.487
						481.557
						702.440
						23.679
			33.642	2.640		36.282
238						238
		40.104				40.104
	- 6.312					- 6.312
					1.129.925	1.129.925
151.715	298.828	71.124	382.896	3.643	1.129.925	9.365.635

Prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e il risultato d'esercizio dell'impresa Capogruppo e il patrimonio netto e il risultato d'esercizio consolidati

(in milioni di lire)

	Patrimonio netto	di cui: utile al 31/12/98
Risultati dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 1998	8.296.397	285.111
Storno svalutazioni su partecipazioni	11.466	11.466
Effetto del consolidamento delle imprese controllate, anche congiuntamente	1.274.758	1.396.182
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle altre partecipazioni rilevanti	29.236	49.441
Storno delle poste di natura esclusivamente fiscale	13.549	13.072
Ammortamento differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 259.771	- 138.527
Dividendi incassati nell'esercizio	-	- 486.820
Risultati dei conti consolidati al 31 dicembre 1998	9.365.635	1.129.925

La differenza fra il patrimonio netto d'impresa e quello consolidato consegue all'applicazione dei criteri e dei metodi di consolidamento, che tendono a rappresentare la situazione ed i risultati del Gruppo come se fosse un'unica entità aziendale. Come risulta dal prospetto, all'utile della Capogruppo vengono aggiunti i risultati economici netti (limitatamente alla quota spettante) realizzati nell'esercizio dalle imprese controllate e da quelle valutate a patrimonio netto; conseguentemente vengono eliminati dai ricavi consolidati i dividendi percepiti nello stesso periodo dalla Capogruppo, assegnati a valere sugli utili del 1997 delle partecipate sopra indicate. Ulteriori significative differenze fra i dati d'impresa e consolidati scaturiscono dall'ammortamento delle differenze positive, che rappresentano valori assimilabili all'avviamento, nonché dallo storno delle poste di natura esclusivamente fiscale, effettuato per realizzare una rappresentazione più rigorosamente civilistica dei risultati consolidati.

Il conto economico consolidato

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.804,0	18.546,0	- 1.742,0	- 9,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 11.011,5	- 12.466,7	- 1.455,2	- 11,7
30. Dividendi e altri proventi	40,4	33,3	7,1	21,3
Margine degli interessi	5.832,9	6.112,6	- 279,7	- 4,6
40. Commissioni attive	4.249,1	2.950,6	1.298,5	44,0
50. Commissioni passive	- 670,1	- 406,7	263,4	64,8
60. Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie	829,7	768,4	61,3	8,0
70. Altri proventi di gestione	734,7	610,3	124,4	20,4
110. Altri oneri di gestione	- 188,0	- 128,6	59,4	46,2
Margine dei servizi	4.955,4	3.794,0	1.161,4	30,6
Margine di intermediazione	10.788,3	9.906,6	881,7	8,9
80. Spese amministrative	- 6.497,3	- 6.498,7	- 1,4	0,0
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	- 77,5	- 93,2	- 15,7	- 16,8
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 771,3	- 752,1	19,2	2,6
Risultato di gestione	3.442,2	2.562,6	879,6	34,3
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 229,7	- 107,3	122,4	114,1
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	- 1.290,3	- 1.682,2	- 391,9	- 23,3
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	353,0	413,2	- 60,2	- 14,6
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 98,7	- 246,4	- 147,7	- 59,9
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 42,4	- 35,0	7,4	21,1
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	1,4	2,5	- 1,1	- 44,0
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	49,9	17,3	32,6	188,4
180. Utile delle attività ordinarie	2.185,4	924,7	1.260,7	136,3
210. Utile (Perdita) straordinario	323,3	617,0	- 293,7	- 47,6
230. Variazione del fondo per rischi bancari generali	- 40,1	- 10,6	29,5	278,3
Utile prima delle imposte	2.468,6	1.531,1	937,5	61,2
240. Imposte sul reddito dell'esercizio	- 1.271,1	- 802,1	469,0	58,5
250. Utili d'esercizio di pertinenza di terzi	- 67,6	- 26,7	40,9	153,2
260. Utile d'esercizio	1.129,9	702,3	427,6	60,9

Margine degli interessi

(in miliardi di lire)

	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Interessi attivi e proventi assimilati				
• su crediti verso clientela	10.904,6	12.156,7	- 1.252,1	- 10,3
• su titoli di debito	3.080,1	3.270,5	- 190,4	- 5,8
• altri	2.819,3	3.118,8	- 299,5	- 9,6
Totale	16.804,0	18.546,0	- 1.742,0	- 9,4
Interessi passivi e oneri assimilati				
• su debiti verso clientela	- 2.747,3	- 3.186,6	- 439,3	- 13,8
• su debiti rappresentati da titoli	- 4.875,4	- 5.663,1	- 787,7	- 13,9
• altri	- 3.388,8	- 3.617,0	- 228,2	- 6,3
Totale	- 11.011,5	- 12.466,7	- 1.455,2	- 11,7
Dividendi e altri proventi	40,4	33,3	7,1	21,3
Totale	5.832,9	6.112,6	- 279,7	- 4,6

(in miliardi di lire)

Scomposizione del margine di interessi	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con la clientela	3.281,9	3.307,0	- 25,1	- 0,8
Titoli	3.080,1	3.270,5	- 190,4	- 5,8
Rapporti interbancari	- 755,8	- 557,7	198,1	35,5
Altri rapporti	186,3	59,5	126,8	213,1
Dividendi e altri proventi	40,4	33,3	7,1	21,3
Totale	5.832,9	6.112,6	- 279,7	- 4,6

Continua la ormai strutturale riduzione del margine di interesse che si attesta a 5.833 miliardi in flessione di 280 miliardi (- 4,6%) rispetto ai 6.113 miliardi del 31 dicembre 1997.

Con riferimento al margine relativo ai rapporti con la clientela, che si riduce di 25 miliardi (0,8%), e focalizzando l'attenzione sulle poste fruttifere in lire delle sole banche del Gruppo, il 1998 è stato caratterizzato da un incremento della media degli impieghi pari al 10,82% e da una riduzione del tasso medio di 1,78 punti percentuali a 7,86%; più contenuto l'incremento della raccolta (6,68%) con tassi in discesa, rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso, di 1,5 punti percentuali a 4,17%.

La riduzione di 0,28 punti percentuali della forbice dei tassi sopra delineata è interamente da imputarsi alle operazioni a breve termine, mentre la forbice dei tassi a medio-lungo termine è rimasta immutata.

Sulla flessione del margine di interessi da clientela ha poi inciso in misura rilevante il costo, valutabile in circa 200 miliardi, degli strumenti finanziari reperiti per il finanziamento dell'acquisizione di Cariplo. La riduzione dei tassi ha determinato una minore redditività del portafoglio titoli scesa del 5,8%.

Il saldo degli interessi interbancari, infine, presenta un aumento di 198 miliardi (+ 35,5%) riconducibile al maggior ricorso alla raccolta interbancaria, anche in questo caso attenuato dalla riduzione dei tassi mediamente applicati.

Margine dei servizi

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Commissioni attive	4.249,1	2.950,6	1.298,5	44,0
Commissioni passive	- 670,1	- 406,7	263,4	64,8
Totale	3.579,0	2.543,9	1.035,1	40,7
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie	829,7	768,4	61,3	8,0
Altri proventi di gestione	734,7	610,3	124,4	20,4
Altri oneri di gestione	- 188,0	- 128,6	59,4	46,2
Totale	4.955,4	3.794,0	1.161,4	30,6

Il margine dei servizi ha raggiunto l'ammontare di 4.955 miliardi e, sia pure in rallentamento rispetto al primo semestre, presenta una crescita del 30,6% (1.161 miliardi) rispetto al 1997.

In particolare, le commissioni attive hanno realizzato un incremento di 1.298 miliardi (+ 44%) determinato principalmente dallo sviluppo del comparto dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza.

L'ulteriore sviluppo delle attività di gestione del risparmio ha generato commissioni attive per gestioni di fondi comuni per 1.087 miliardi (+ 134%) e per gestioni patrimoniali per 249 miliardi (+ 60%), più contenuto è stato il trend positivo dell'attività di intermediazione che ha prodotto ricavi per 218 miliardi (+ 43%) e di quella relativa al collocamento di titoli da cui sono scaturite commissioni per 253 miliardi (+ 46%).

Il comparto delle operazioni finanziarie ha prodotto profitti per 830 miliardi leggermente maggiori di quelli del 1997 (768 miliardi; + 8%).

Come evidenziato nel prospetto sotto riportato, tale risultato è stato determinato in misura quasi uguale dai risultati delle negoziazioni e dall'effetto delle valutazioni.

La forte riduzione dei risultati della negoziazione dei titoli e dei contratti derivati su titoli va correlata al rilevante aumento dei maggiori valori dei contratti derivati su tassi e indici in essere a fine esercizio.

Infatti, il Gruppo nel corso del 1998 ha incrementato la costituzione di "asset swap" con titoli di Stato di lunga durata, per sfruttare l'allargamento degli "spread" determinatosi in autunno a seguito delle fluttuazioni dei mercati.

Secondo la tecnica di costituzione di questi strumenti finanziari, i titoli che ne fanno parte vengono ceduti al valore nominale e, conseguentemente, i relativi derivati di copertura vengono ceduti con tassi elevati, in modo che l'intera operazione garantisca un rendimento fisso allineato con quello di mercato.

Tale operatività ha determinato i minori risultati sulla cessione dei titoli di cui sopra, controbilanciate da più elevati maggiori valori dei derivati.

(in miliardi di lire)

Operazioni finanziarie	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Risultato della negoziazione di				
• titoli e contratti derivati su titoli	106,4	698,1	- 591,7	- 84,8
• valute e contratti derivati su valute	125,8	82,1	43,7	53,2
• contratti derivati su tassi e indici	144,5	52,9	91,6	173,2
	<u>376,7</u>	<u>833,1</u>	<u>- 456,4</u>	<u>- 54,8</u>
Risultato della valutazione di titoli				
• rettifiche di valore	- 101,2	- 35,2	66,0	187,5
• riprese di valore	61,6	26,1	35,5	136,0
• maggior/minor valore di derivati di copertura	14,3	- 1,6	- 15,9	
	<u>- 25,3</u>	<u>- 10,7</u>	<u>14,6</u>	<u>136,4</u>
Risultato della valutazione dei contratti derivati su titoli	24,0	44,0	- 20,0	- 45,5
	- 1,3	33,3	- 34,6	
Utilizzo/accantonamento per impegni su titoli	0,5	- 48,7	- 49,2	
Risultato della valutazione di contratti derivati su tassi e indici	453,8	- 49,3	503,1	
Totale	829,7	768,4	61,3	8,0

Margine di intermediazione

La strutturale flessione del margine di interessi è stata largamente compensata dall'aumento dei proventi da servizi che ha portato il margine di intermediazione a 10.788 miliardi, con un progresso dell'8,9% rispetto all'analogo aggregato del 1997.

L'incidenza della componente ricavi da servizi sale dal 38,3% al 45,9%, in linea con le linee strategiche del Gruppo e con i cambiamenti strutturali dei conti economici delle banche italiane.

Spese amministrative

(in miliardi di lire)				
Voci del conto economico	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Spese amministrative				
• spese per il personale	- 4.129,0	- 4.172,2	- 43,2	- 1,0
• altre spese amministrative	- 2.368,3	- 2.326,5	41,8	1,8
Totale	- 6.497,3	- 6.498,7	- 1,4	-

Nonostante un incremento medio di 316 unità, le spese per il personale si riducono di 43 miliardi passando da 4.172 a 4.129 miliardi (- 1%) in conseguenza soprattutto dell'abolizione dei contributi da versare al Servizio Sanitario Nazionale.

La sostanziale stabilità delle spese amministrative ha determinato la riduzione della loro incidenza sul margine di intermediazione che passa dal 65,6% del 1997 all'attuale 60,2%; in particolare, le spese per il personale assorbono il 38,3% del margine (42,1% nel '97).

Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali

(in miliardi di lire)				
Voci del conto economico	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Immobilizzazioni materiali				
• Immobili	147,5	124,2	23,3	18,8
• Altre immobilizzazioni materiali	224,7	205,6	19,1	9,3
Totale	372,2	329,8	42,4	12,9
Immobilizzazioni immateriali				
• Avviamento	12,3	14,2	- 1,9	- 13,4
• Costi di impianto	58,5	31,1	27,4	88,1
• Altri oneri pluriennali	189,8	105,4	84,4	80,1
Totale	260,6	150,7	109,9	72,9
Ammortamento differenze positive di consolidamento	120,1	177,9	- 57,8	- 32,5
Ammortamento differenze positive di patrimonio netto	18,4	93,7	- 75,3	- 80,4
Totale	771,3	752,1	19,2	2,6

Le rettifiche di valore delle immobilizzazioni materiali ed immateriali si incrementano di 19 miliardi (+ 2,6).

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali presentano un incremento del 12,9% e comprendono anche la svalutazione operata su alcuni immobili per allinearne il valore di carico a quello di mercato. Quelle relative alle immobilizzazioni immateriali si incrementano del 72,9% a seguito dei maggiori ammortamenti del software, che in totale assomma a 119 miliardi, ed agli altri oneri pluriennali relativi, in particolar modo, agli oneri sostenuti per la costituzione del Gruppo e per la raccolta dei mezzi finanziari necessari per l'acquisto di Cariplo.

Per la valutazione delle variazioni degli ammortamenti delle differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto, occorre tenere presente che i dati relativi al 1997 derivano dall'aggregazione degli ammortamenti di Ambroveneto e di Cariplo, e che, come illustrato nei criteri di valutazione e consolidamento, le differenze esistenti nel consolidato Cariplo sono state annullate e ricalcolate con riferimento alla data del 2 gennaio 1998.

Risultato di gestione

La stabilità dei costi operativi ha determinato un incremento del 34,3% nel risultato di gestione che, in valore assoluto, si è attestato a 3.442 miliardi contro i 2.563 miliardi registrati nell'esercizio precedente.

Accantonamenti per rischi ed oneri

Ammontano a 230 miliardi e presentano un incremento di 122 miliardi (114,1%) rispetto al 1997, determinato dagli accantonamenti effettuati a carico del corrente esercizio a fronte di oneri previsti per il progetto di integrazione del Gruppo Intesa.

Rettifiche, riprese di valore e accantonamenti ai fondi rischi su crediti

Voci del conto economico	1998	1997	(in miliardi di lire)	
			variazioni	
			assolute	%
Rettifiche di valore	- 1.290,3	- 1.682,2	- 391,9	- 23,3
Riprese di valore	353,0	413,2	- 60,2	- 14,6
Rettifiche nette	- 937,3	- 1.269,0	- 331,7	- 26,1
Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 98,7	- 246,4	- 147,7	- 59,9
Totale	- 1.036,0	- 1.515,4	- 479,4	- 31,6

La differenza fra rettifiche e riprese di valore rappresenta l'effettivo deteriorarsi del valore del portafoglio crediti e delle garanzie rilasciate ed evidenzia un onere a carico dell'esercizio di 937 miliardi, in sensibile diminuzione (- 26,1%) rispetto al 1997.

Tra le rettifiche di valore è da segnalare l'accantonamento circa di 130 miliardi a fronte del c.d. "rischio fisiologico" il cui totale accantonamento ha raggiunto gli 825 miliardi di lire.

In diminuzione anche l'accantonamento al fondo per rischi su crediti effettuato a titolo di scelta prudenziale al fine di costituire un adeguato presidio destinato a fronteggiare rischi eventuali e non ancora manifestati sui crediti.

Utile delle attività ordinarie

La riduzione delle rettifiche nette e degli accantonamenti a carico dell'esercizio ed il già commentato incremento del risultato di gestione hanno determinato una crescita del risultato delle attività ordinarie, che raggiunge i 2.185 miliardi, più che raddoppiato (+ 136,3%) rispetto all'esercizio 1997.

Proventi ed oneri straordinari

Voci del conto economico	1998	1997	(in miliardi di lire)	
			variazioni	
			assolute	%
Proventi straordinari	445,3	936,7	- 491,4	- 52,5
Oneri straordinari	- 122,0	- 319,7	- 197,7	- 61,8
Utile straordinario	323,3	617,0	- 293,7	- 47,6

Le componenti straordinarie hanno generato un utile di 323 miliardi con un decremento del 47,6% rispetto al 31 dicembre scorso.

Le variazioni più significative sono state determinate per i proventi dal venir meno delle plusvalenze da conferimento connesse al "Progetto Ionio" che ha portato alla costituzione, nel precedente esercizio, di Banca Carime.

Per quanto riguarda gli oneri straordinari, la diminuzione è stata determinata dai minori contributi per interventi del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e dai minori costi per incentivazioni all'esodo del personale.

Variazione del fondo per rischi bancari generali

Gli accantonamenti per 40 miliardi sono stati effettuati da Mediocredito Lombardo (10 miliardi), Caboto Holding Sim (10 miliardi), Banca Popolare FriulAdria (10 miliardi), Mediofactoring (4,4 miliardi), Caboto Sim (3,5 miliardi) e Gruppo Carinord (2,1 miliardi).

Imposte sul reddito dell'esercizio

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Utile prima delle imposte	2.468,6	1.531,1	937,5	61,2
Imposte sul reddito dell'esercizio	- 1.271,1	- 802,1	469,0	58,5
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	- 67,6	- 26,7	40,9	153,2
Utile d'esercizio	1.129,9	702,3	427,6	60,9

Le imposte sul reddito crescono di 469 miliardi; la loro incidenza calcolata sull'utile prima delle imposte, si riduce, però, rispetto al 1997, dal 52,4% al 51,5%; la riduzione è ancora più apprezzabile se si considera che l'Irap ha sostituito non soltanto l'Illor, ma anche l'imposta patrimoniale ed i contributi al Servizio Sanitario Nazionale che, nel precedente esercizio, erano classificati tra le spese amministrative.

Utile d'esercizio

L'utile d'esercizio è di 1.130 miliardi, in crescita del 61% rispetto ai 702 miliardi che risultavano dall'aggregato dei Gruppi Ambroveneto e Cariplo del 1997.



L'andamento delle società del Gruppo

I principali dati patrimoniali, reddituali ed operativi delle più importanti società del Gruppo, distintamente per aree di appartenenza, sono riportati in un apposito capitolo del bilancio dell'impresa.

Informazioni sul Gruppo

Rapporti con parti correlate

Il modello di Intesa è quello di un Gruppo integrato che vede le singole società operative dotate di grande autonomia nelle rispettive aree di attività, con un forte coordinamento e controllo da parte della Capogruppo.

L'obiettivo del modello è di massimizzare i risultati delle diverse competenze e professionalità presenti nel Gruppo per dare la più efficace risposta alle richieste della clientela nei campi dell'intermediazione creditizia e finanziaria ed in quello dei servizi.

Le banche e le società prodotto, per potersi concentrare sul loro "core business", sono liberate dalle attività di natura esecutiva che, nel progetto organizzativo del Gruppo Intesa, sono demandate alla Capogruppo o a società specializzate.

Verso la fine dello scorso anno in Banca Intesa sono state attivate le funzioni centrali necessarie per svolgere le attività di indirizzo, di coordinamento e di controllo. Tali strutture hanno altresì il compito di fornire alle società controllate servizi e consulenze in ambito legale, amministrativo, fiscale, del controllo di gestione, del monitoraggio dei rischi, dell'elaborazione di studi economici, della gestione delle risorse e della predisposizione di modelli organizzativi. Inoltre, Banca Intesa gestirà le ingenti risorse finanziarie di cui il Gruppo dispone, per ottimizzarne la redditività; da un lato somministrerà alle società controllate i mezzi finanziari necessari per la loro operatività, dall'altro ne gestirà la liquidità, applicando comunque - sia sulla raccolta sia sugli impieghi - condizioni allineate con quelle praticate dal mercato.

Inoltre, sempre per lo stesso motivo, è stata recentemente costituita Intesa Sistemi e Servizi, con il compito di gestire i servizi informativi, quelli di "back office" e le infrastrutture. La C.R. Salernitana è stata trasformata in Società di recupero crediti; Intesa Formazione ha assunto la struttura consortile ed è stata costituita Intesa Formazione Sud.

In questo contesto, i rapporti tra le diverse società tendono esclusivamente a sviluppare le sinergie e le economie di un gruppo finanziario integrato e sono regolati a condizioni competitive, tenuto conto della qualità dei servizi prestati e facendo anche riferimento al mercato.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse finanziarie, nel corso del 1998 è stata svolta un'attività di tesoreria essenzialmente nei confronti di alcune società già appartenenti al Gruppo Ambroveneto. Nel corso del 1999 l'attività di gestione della finanza sarà estesa a tutte le società del Gruppo.

Le attività e le passività in essere al termine dell'esercizio tra Banca Intesa e le società del Gruppo, nonché l'ammontare delle componenti reddituali realizzate in contropartita alle società stesse, sono riportati in un apposito allegato del bilancio d'impresa. Ovviamente essi sono elisi in sede di redazione del bilancio consolidato.

Con riguardo, invece, ai soggetti definiti "correlati", secondo quanto indicato dalla Consob nella Raccomandazione del 20 febbraio 1997, n. 97001574, e del 27 febbraio 1998, n. 98015375, i rapporti che essi intrattengono con Banca Intesa e le società del Gruppo si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria o di servizi. Tali rapporti sono valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi e sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela primaria.

Dal punto di vista dell'operatività del Gruppo, si segnalano in particolare i rapporti commerciali intrattenuti dal Banco Ambrosiano Veneto con l'Alleanza Assicurazioni e da Cariplo, Banca Carime nonché dalle Casse di Risparmio di Viterbo, Rieti e Città di Castello con Carivita, società assicurativa controllata da Cariplo, ma non consolidata integralmente. In entrambi i casi si tratta di accordi commerciali per la distribuzione di polizze vita attraverso gli sportelli bancari. Le commissioni percepite dalle banche del Gruppo per questa attività di collocamento rispecchiano le normali condizioni praticate dal mercato per questa specifica operatività.



Per quanto, infine, riguarda i rapporti con gli Azionisti del patto di sindacato, si segnala che il Crédit Agricole - Indosuez (società controllata dal Crédit Agricole) ha fatto parte, in qualità di "global coordinator" del consorzio di sottoscrizione e garanzia in occasione dell'aumento di capitale di Banca Intesa chiuso il 2 gennaio 1998. Per tale attività la società ha percepito una commissione uguale a quella degli altri organismi finanziari capofila del consorzio stesso.

Infine, la Fondazione Cariplo ha affidato in gestione alla Cariplo ed alla Fondigest (ora Intesa Asset Management) parte della liquidità riveniente dalla vendita della Cariplo S.p.A. a Banca Intesa. Tali rapporti sono stati regolati alle medesime condizioni riconosciute alla clientela primaria, nell'ambito di normali parametri di mercato.

L'introduzione dell'Euro ed il problema dell'anno 2000

Si è già sottolineato che l'introduzione della Moneta Unica ha rappresentato un evento storico per i Paesi dell'Unione Europea ma ha anche posto le imprese di fronte ai complessi problemi dell'adeguamento dell'organizzazione e dei sistemi informativi alle nuove esigenze operative.

Sia il Gruppo Ambroveneto sia il Gruppo Cariplo ancora prima della loro integrazione e della costituzione del Gruppo Intesa avevano avviato, con la collaborazione di importanti società di consulenza e fornitrici di software, specifici progetti per adeguare i sistemi informativi sia all'introduzione dell'Euro sia al passaggio nel nuovo millennio. Entrambi i Gruppi hanno colto l'occasione per una profonda riorganizzazione dei propri sistemi, sostituendo importanti procedure operative con altre tecnologicamente più avanzate. Sono stati, quindi, avviati sia in Ambroveneto che in Cariplo progetti di ampia portata per consentire:

- lo sviluppo di nuove applicazioni strategiche, legate ad obiettivi di aumento dell'efficienza operativa;
- il rispetto degli adempimenti richiesti dall'introduzione della Moneta Unica in termini di garanzia di operatività in Euro per i principali prodotti dell'area commerciale, sui mercati monetario e finanziario, e di produzione di documenti contabili e di informativa verso la clientela;
- la gestione della problematica connessa all'anno 2000.

Poiché al momento della costituzione del nuovo Gruppo i progetti erano stati già definiti, Ambroveneto, Cariplo e le altre società dei rispettivi Gruppi hanno proceduto separatamente alla loro realizzazione, anche se il governo ed il coordinamento degli interventi è stato affidato alla nuova struttura responsabile dei sistemi e delle tecnologie costituita nell'ambito di Intesa Sistemi e Servizi.

La preparazione delle società del Gruppo Intesa all'Euro, pur essendo iniziata - come detto - prima dell'avvio del progetto di integrazione, è avvenuta secondo piani di lavoro tendenzialmente omogenei. Innanzitutto è stato considerato con impegno prioritario l'adeguamento dei sistemi informativi, in quanto a partire dal 1° gennaio 1999 e per tutto il periodo transitorio le società dovranno garantire l'operatività sia in Euro sia in lire. Nell'ambito dei processi e delle procedure informatiche sono stati:

- individuati gli aspetti funzionali da variare nelle applicazioni, in relazione all'introduzione della Moneta Unica;
- identificati i sottosistemi su cui intervenire con apposite modifiche e quelli da sostituire con soluzioni di mercato. Le scelte sono state fatte in un'ottica di convergenza dei diversi sistemi informativi, scegliendo, per quanto possibile, nuove applicazioni comuni. È stato il caso delle procedure Contabilità generale, Estero, Partitario conti correnti, Partite varie ed altre. Ad esempio, la procedura di Contabilità generale "Masterpiece" della "Computer Associates" è stata installata in Ambroveneto, in Cariplo ed in altre nove società del Gruppo.

I programmi sono iniziati con una fase di impostazione, con la definizione e la costruzione dell'infrastruttura necessaria allo svolgimento delle attività. Si è poi passati a definire gli aspetti "architettonici" degli interventi da effettuare e ad individuare gli strumenti di supporto. La seconda fase, quella di realizzazione degli interventi, ha visto l'impegno di un ingente numero di persone, quantificabili:

- per Ambroveneto in 584 anni/persona per la realizzazione di un articolato programma comprendente non solamente l'adeguamento delle procedure all'Euro ma anche il rifacimento o la sostituzione di alcune applicazioni principali;

- 
- per Cariplo in 310 anni/persona per l'adeguamento delle procedure all'Euro e per la sostituzione di alcune applicazioni principali;
 - per le altre società del Gruppo in centinaia di anni/persona per l'adeguamento delle procedure e anche, come nel caso di quella relativa alla Contabilità generale, per la loro sostituzione.

L'ultima fase del programma, quella di "roll-out", ha visto la costituzione di un apposito gruppo di lavoro con il compito:

- verificare lo stato degli interventi e delle attività preparatorie;
- individuare le criticità relative alle prime fasi dell'operatività e predisporre soluzioni di emergenza.

Di conseguenza sono state realizzate specifiche procedure di "back-up" e sono stati rinforzati i supporti alla rete commerciale, con particolare riferimento alle operazioni del cosiddetto "conversion weekend", tra il 30 dicembre 1998 ed il 4 gennaio 1999. E tutto questo "a banca aperta", ossia senza interferire nello svolgimento della normale attività bancaria, con la manutenzione evolutiva delle applicazioni e con la realizzazione degli altri progetti in corso.

Nonostante la complessità degli interventi effettuati - si ricorda che essi hanno interessato centinaia di procedure e decine di migliaia di programmi - la "transizione all'Euro" è avvenuta tempestivamente. Permangono ancora elementi di criticità in alcune procedure, specie per quanto riguarda l'attività di "back-office", che si conta di risolvere in tempi brevi.

Venendo a quello che è stato definito come il "Problema dell'anno 2000", le soluzioni individuate ricalcano in parte quelle adottate per l'introduzione dell'Euro. Anche in questo caso ad essere interessati sono i sistemi informativi, le procedure, i programmi e le macchine. Per questa ragione, in tutti i casi in cui è stato possibile i due progetti sono stati unificati; si sono cioè introdotti gli aggiornamenti tecnologici necessari per superare la soglia del 2000 nei nuovi programmi mentre venivano effettuati gli interventi previsti per l'Euro.

L'attività è iniziata nella seconda metà del 1998 ed a fine anno erano stati completati gli interventi su circa il 45% dei programmi. La prima parte del 1999 vede le competenti strutture impegnate da un lato nel completamento delle attività di adeguamento del software, prevista per la fine di giugno, e dall'altro nella realizzazione degli ambienti di test. Sono in corso anche gli interventi sull'hardware e sul software di sistema, che pure si conta di completare entro la fine del prossimo giugno.

La conclusione dell'intero progetto è programmata per la fine del mese di settembre 1999.

I costi complessivamente previsti dalle società del Gruppo sono proporzionati alla complessità degli interventi effettuati. Gli investimenti previsti per lo sviluppo o l'acquisto di programmi software ammontano a circa 230 miliardi; di questi 177 miliardi sono già stati sostenuti nel 1998, mentre i restanti lo saranno prevalentemente nel 1999 e solo in misura marginale nel 2000. Molto più contenuti sono invece gli investimenti per macchine elettroniche (10 miliardi circa).

Naturalmente, in aggiunta a questi investimenti, la profonda revisione dei sistemi informativi ha già comportato e comporterà ancora il sostenimento di significativi oneri per la formazione del personale. Nel corso del 1998 le società del Gruppo hanno avuto costi della specie per 8,7 miliardi. Di portata minore sono, invece, state le spese per la revisione della modulistica e dei contratti nonché quelle per l'informativa da fornire alla clientela.

Per quanto concerne i metodi di contabilizzazione degli investimenti e dei costi sopra esposti, si precisa che in tutte le società del Gruppo sono stati applicati i principi contabili ordinari. Pertanto sono state patrimonializzate unicamente le spese per il software e per le macchine elettroniche, mentre sono stati imputati a conto economico tutti gli altri oneri, compresi quelli di formazione del personale.

Gli adeguamenti delle procedure di così ampia portata potrebbero essere condizionati da fattori di rischio, come la qualità e quantità delle risorse umane, concomitanza con altri progetti, ritardi nella consegna di nuove procedure esterne, interdipendenza con sistemi informativi esterni (banche, clienti, mercati ecc.). Questi aspetti, oltre che essere stati considerati nella pianificazione delle attività, vengono attentamente e



continuamente monitorati. Inoltre, sono stati assoggettati a revisione i contratti, le licenze con clienti e fornitori, per tenere conto dei problemi informatici; è stata valutata la responsabilità legale delle società come fornitrici di servizi informatici e finanziari verso altre controparti, è stata predisposta una documentazione dei progetti in corso adeguata a sostenere le posizioni delle società in caso di contenzioso.

Il sistema dei controlli interni

Negli ultimi anni il sistema finanziario ha visto una rapida evoluzione dei prodotti e delle tecnologie. La globalizzazione delle attività finanziarie e lo sviluppo di strumenti innovativi, in particolare dei prodotti derivati, hanno introdotto nuovi elementi di instabilità dei mercati e nuovi fattori di rischio per le banche.

Banca d'Italia, nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza, ha di recente emanato istruzioni per l'attivazione di un sistema di controlli interni attribuendo specifiche responsabilità alle società Capogruppo ed al Collegio sindacale.

In particolare, queste disposizioni:

- dettano criteri e raccomandazioni con riferimento al sistema dei controlli interni in generale, al controllo dei rischi, alle comunicazioni delle società di revisione, ai sistemi informativi ed ai controlli sulle succursali all'estero;
- definiscono i compiti della Capogruppo in materia di controlli all'interno del gruppo bancario;
- richiamano gli adempimenti del Collegio sindacale e gli obblighi informativi dello stesso e delle società di revisione nei confronti di Banca d'Italia.

Come è noto l'Organo di vigilanza ha chiesto alle banche di valutare la coerenza del sistema dei controlli interni con le istruzioni, predisponendo entro il mese di aprile un'apposita relazione da sottoporre all'approvazione dei Consigli di amministrazione. I Consigli di amministrazione delle banche stanno predisponendo le relazioni che dovranno contenere un articolato giudizio sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Al fine di ottemperare a queste disposizioni è stato predisposto uno schema valutativo che servirà a guidare l'attività di autodiagnosi che verrà svolta dal Servizio di Revisione Interna di ciascuna banca, con la collaborazione degli altri Servizi interessati, del Collegio sindacale e con il supporto della Revisione Interna della Capogruppo.

A tale scopo è stato predisposto un supporto informatico che consente di acquisire la base dati analitica necessaria a valutare le varie aree di rischio ed a rilevare il livello di copertura dei controlli da parte di ogni singola banca e della Capogruppo.

La gestione dei rischi finanziari

Nel corso dell'anno, nell'ambito del progetto di integrazione di Ambroveneto e Cariplo, è stato costituito un servizio di Risk Management. A tal fine si è utilizzata la struttura creata in Cariplo nel corso del 1997, integrandola con l'unità già presente nel Banco Ambrosiano Veneto.

Il Servizio Risk Management ha svolto nel corso dell'anno, con crescente incisività, la propria funzione volta a garantire il costante controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, di credito e di paese. Su questi tre fronti, l'operatività del Servizio si è incentrata sulla definizione e validazione di metodologie coerenti con gli obiettivi assegnati. La messa a regime di procedure omogenee di archiviazione dei dati, renderà possibile nel 1999 estendere l'analisi alle altre società del Gruppo.

Per quanto riguarda il rischio di mercato, connesso alla dinamica dei tassi di interesse e di cambio, è operativo ad oggi un sistema di misurazione "mark-to-market", di sensibilità e di "Value at Risk - VaR". Questo impianto, che era stato impostato già all'inizio del 1998, ha subito per buona parte dell'anno un processo di validazione dati ed è stato applicato al portafoglio di proprietà, a quello di negoziazione e all'operatività a medio e lungo termine (segnatamente ai mutui ed alle obbligazioni emesse a fronte degli stessi).



L'utilizzazione della sensitività ha consentito di produrre misure di variazione di valore conseguenti a modificazioni della struttura dei tassi. Il sistema messo a punto ha inoltre reso possibile l'esecuzione di "stress test" e la valutazione di "VaR" non parametrici utilizzando la "metodologia Montecarlo".

Nell'ultima parte dell'anno si è conclusa la fase di validazione dei dati generati da fonti diverse (contabilità, linee operative). Come si è accennato, la messa a punto di una procedura operativa comune per il portafoglio di Ambroveneto e Cariplo ha consentito di uniformare la gestione della finanza bancaria che, in prospettiva, verrà estesa anche alle altre unità del Gruppo Intesa.

Un'evoluzione analoga a quella ora descritta per il rischio di mercato ha interessato l'ALM ("Asset & Liability Management"): la produzione e l'analisi dei "gap" di liquidità e di tasso già avviata per Cariplo verrà estesa alle principali società del Gruppo nel corso del 1999.

Relativamente ai rischi di credito, nel 1998 il Servizio Risk Management si è concentrato principalmente sull'analisi del rischio derivante dall'attività di credito commerciale con la clientela "corporate". Questo è stato un primo passo per arrivare gradualmente ad analizzare l'intero ambito del rischio di credito assunto dalle banche del Gruppo. Esso può essere scomposto in rischio di credito sul portafoglio commerciale verso la clientela ordinaria (clientela "retail" e clientela "corporate") e un rischio sul portafoglio di trading con le controparti istituzionali.

La scelta di affrontare in prima istanza, in un'ottica "VaR", il rischio di credito commerciale insito nel portafoglio delle società non finanziarie è derivata da più ordini di considerazioni. In particolare:

- il portafoglio crediti commerciali è quello in cui si concentra maggiormente la rischiosità per la banca;
- la maggior parte del patrimonio di Vigilanza è assorbito dalle attività soggette al rischio di credito.

Il portafoglio crediti è stato suddiviso nei comparti industriale, commerciale e dei servizi per:

- disporre di portafogli di sufficiente ampiezza;
- disporre di informazioni più attendibili.

In riferimento a tali esposizioni è stato elaborato un approccio finanziario basato sulla "teoria del portafoglio" ed è stata portata a compimento la prima fase di analisi. L'output di tale modello è la curva della distribuzione delle perdite, vale a dire le probabilità che le posizioni creditorie possano generare perdite, identificando in particolare i valori attesi delle perdite ed il "VaR". Il modello consentirà inoltre di calcolare il rischio marginale dei diversi "sottoportafogli", quantificando il rischio derivante dalla concentrazione degli impieghi ed i benefici derivanti dalla diversificazione.

L'analisi del rischio paese ha consentito di costruire un indice di rischio in base al quale dare una ragionevole razionalizzazione alle procedure attualmente seguite per l'assegnazione dei limiti di esposizione. Il modello è in grado di adeguarsi tempestivamente al deterioramento delle condizioni delle variabili considerate, normalmente indicatori di una potenziale crisi valutaria. Le segnalazioni fornite rappresentano pertanto un valido strumento per ridurre o azzerare l'esposizione verso Paesi a rischio anticipando un evento di crisi.

Alla funzione di Risk Management di Gruppo viene data grande importanza e sono in atto rilevanti investimenti per dotarla dei supporti tecnologici necessari. L'obiettivo è quello di predisporre un adeguato strumento di valutazione dei rischi insiti nell'attività creditizia e finanziaria che consenta di ridurre significativamente le perdite nell'erogazione del credito e migliorare il rendimento degli investimenti finanziari.



Azioni della Capogruppo

La Capogruppo non ha trattato e non ha in portafoglio né detiene per il tramite di società fiduciarie e per interposta persona azioni proprie.

La compravendita di azioni Banca Intesa è effettuata, essenzialmente per conto della clientela, dalle società di intermediazione mobiliare e dalle banche del Gruppo; come risulta dai loro bilanci, nel corso dell'esercizio sono state complessivamente trattate:

- n. 60.822.698 azioni ordinarie, per un controvalore di L. 506.974.841.106;
- n. 26.139.414 azioni di risparmio n.c., per un controvalore di L. 101.227.938.667;
- nominale L. 5.255.274.500 obbligazioni convertibili in azioni ordinarie, per un controvalore di L. 11.706.447.772;
- nominale L. 2.978.802.200 obbligazioni convertibili in azioni di risparmio n.c., per un controvalore di L. 5.528.912.505;
- n. 1.552.868 warrant azioni ordinarie, per un controvalore di L. 2.651.617.860;
- n. 13.303.860 warrant azioni di risparmio n.c., per un controvalore di L. 9.197.531.498.

I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio

In questo capitolo si illustrano i fatti di rilievo accaduti in questa prima parte dell'esercizio che hanno rilevanza in un contesto di Gruppo.

Si è già riferito del perfezionamento del "Progetto Cariparma" con l'incorporazione tra la fine di gennaio ed i primi giorni di febbraio, delle tre Holding proprietarie di circa il 76,6% del capitale della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Parimenti si è già riferito dell'aumento di capitale che l'Assemblea straordinaria del 16 marzo 1999 è chiamata ad approvare. Alla stessa Assemblea viene proposta l'approvazione di un ulteriore aumento di capitale per un importo massimo di 10 miliardi mediante emissione di un numero massimo di 10 milioni di azioni ordinarie che saranno attribuite, secondo criteri e vincoli che saranno stabiliti dal Consiglio di amministrazione, all'alta dirigenza della Capogruppo e delle controllate. La "stock option" si propone di creare le condizioni per assicurare un più accentuato coinvolgimento dell'alta dirigenza nella crescita del Gruppo.

Nell'ambito dell'assetto partecipativo, occorre ricordare la trattativa in corso con il Ministero del Tesoro per l'acquisto del pacchetto di controllo di Banca CIS - Credito Industriale Sardo.

Il CIS è una banca di piccole dimensioni presente con 10 sportelli in Sardegna, di cui il Gruppo già detiene, tramite Ambroveneto, il 2,11% ed al quale fornisce con contratto di "outsourcing" i servizi informativi.

Sempre nel comparto delle partecipazioni un'altra importante trattativa è in atto con le Poste Italiane per la cessione del controllo di Banca Proxima, la banca telefonica costituita dall'Ambroveneto, la cui dismissione era prevista nel "master plan" del nuovo Gruppo in quanto una struttura di "call center" è già attiva nell'ambito di Cariplo.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Il 31 dicembre 1998 la Banca Centrale Europea ha fissato definitivamente le parità tra le undici valute aderenti al sistema della Moneta Unica e l'Euro, sancendo così l'inizio della terza fase dell'Unione Monetaria Europea. Il cambio fisso per la nostra moneta è stato determinato in 1 Euro per 1.936,27 lire.

Il "changeover weekend" si è svolto con successo e la partenza dell'Euro è avvenuta in un clima di entusiasmo sui mercati finanziari, con l'apprezzamento del cambio, forti rialzi nelle Borse e sui mercati obbligazionari.

L'euforia è stata di breve durata a causa della riapertura della crisi brasiliana che ha avuto immediate ripercussioni sui mercati, con elevata volatilità delle Borse mondiali e con un sensibile apprezzamento del dollaro sull'Euro, favorito anche dalla perdurante vivace crescita economica degli Stati Uniti e dall'attesa di riduzioni dei tassi in Europa.

Ad incidere sul cambio dell'Euro è stato soprattutto il deterioramento del quadro congiunturale in Europa e in particolare in Germania. In tutta l'area Euro, e anche in Italia, si registra la continua flessione della fiducia degli imprenditori, a causa della contrazione della domanda estera. Viceversa la fiducia dei consumatori si mantiene elevata, sostenuta dal basso livello dei tassi d'interesse e dal leggero miglioramento della situazione sui mercati del lavoro.

Dalla domanda interna, e dai consumi in particolare, si attende quindi un qualche stimolo alla crescita dell'economia dei principali Paesi Euro, per i quali tuttavia le previsioni sono poco brillanti e continuamente riviste al ribasso, con una crescita del PIL del 2,2%, dell'1,7-1,8% in Italia. L'inflazione resterà sotto controllo, di poco superiore all'1% nell'area e intorno all'1,5% in Italia.

In questo quadro si diffondono aspettative di ribasso dei tassi d'interesse Euro. Ciò dovrebbe stimolare l'attività d'investimento da parte delle imprese, soprattutto nel nostro Paese, che beneficia di un contesto eccezionale di stabilità monetaria e dei tassi storicamente bassi.

In Italia positivi riflessi sull'andamento dell'economia si attendono dal Patto sociale per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione, sottoscritto da Governo e parti sociali a fine 1998, che prevede interventi nel campo della formazione e della ricerca, la semplificazione dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione, la riduzione dell'Irpef e degli oneri contributivi che gravano sul costo del lavoro, il potenziamento della concertazione nella politica dei redditi e della contrattazione decentrata.

Quanto all'attività bancaria, la riduzione dei tassi d'interesse indurrà un'ulteriore contrazione della forbice, valutabile in circa 30 punti base. La dinamica dei prestiti, mediamente inferiore a quella del 1998, sarà sostenuta dalla componente a medio-lungo termine. La crescita della raccolta diretta (+ 2%) si confermerà inferiore a quella dei prestiti (+ 4%). Proseguirà lo sviluppo del risparmio gestito, ancorché a tassi più contenuti rispetto a quelli eccezionali degli ultimi due esercizi. I fondi comuni dovrebbero crescere del 20%-25%, le gestioni patrimoniali di un più contenuto 15%-20%, mentre il controvalore dei titoli amministrati dovrebbe aumentare nell'ordine del 5%-6%.

Lo scenario sopra delineato a livello patrimoniale produrrà dirette conseguenze sui risultati economici del sistema. Diminuirà il margine degli interessi di circa il 3%-3,5%; crescerà ancora il contributo netto delle commissioni, anche se in misura più contenuta (+ 10%) rispetto agli esercizi passati, mentre dovrebbe diminuire, seppure in misura abbastanza ridotta (- 5%) il risultato dell'operatività finanziaria, portando il margine dei servizi ad un miglioramento del 6%-7%.

Il margine di intermediazione dovrebbe risultare sostanzialmente stabile, mentre in modesta contrazione dovrebbero essere i costi operativi, all'interno dei quali gli attesi risparmi sulle spese del personale sarebbero quasi interamente assorbiti dai maggiori costi indotti dall'introduzione della Moneta Unica e dal problema dell'anno 2000. In conclusione, il risultato lordo di gestione dovrebbe - a livello di sistema - migliorare in misura contenuta.



Le prospettive economiche del 1999 per il Gruppo Intesa dovrebbero essere complessivamente migliori di quelle attese per il sistema. Infatti, il budget consolidato di Gruppo prevede una diminuzione del margine d'interesse più contenuto rispetto a quello atteso per il sistema in relazione ad una crescita delle masse medie degli impieghi e della raccolta superiori a quelle del sistema stesso. Il saldo delle commissioni dovrebbe avere nel suo complesso una dinamica prossima a quella prevista per il sistema, anche tenendo conto del più contenuto contributo delle società esattoriali e di quelle finanziarie. Il risultato dell'operatività finanziaria dovrebbe essere per il Gruppo in netta crescita, al contrario di quanto è previsto che accada alle altre banche.

Il margine di intermediazione dovrebbe risultare in crescita, mentre quello del sistema dovrebbe risultare sostanzialmente stabile.

I costi operativi sono previsti per il Gruppo in leggera crescita, soprattutto per l'incidenza degli oneri d'integrazione; invece, per il sistema bancario dovrebbe realizzarsi una leggera diminuzione.

In conclusione, il risultato lordo di gestione dovrebbe migliorare per il Gruppo Intesa in misura comunque più elevata rispetto alla media delle altre banche.

Venendo poi alle altre componenti di reddito, in significativa diminuzione dovrebbe essere il saldo negativo delle rettifiche e riprese di valore come pure le rettifiche delle immobilizzazioni finanziarie. In crescita è previsto l'utile straordinario, anche per le plusvalenze realizzate nel collocamento delle azioni della Banca Popolare FriulAdria.

L'incidenza fiscale dovrebbe diminuire, anche per i positivi effetti delle agevolazioni previste dalla recente legge sulle ristrutturazioni bancarie.

Pertanto, l'utile netto consolidato dell'esercizio 1999 dovrebbe essere significativamente migliore di quello dell'esercizio passato.

Milano, 16 marzo 1999

Il Consiglio di amministrazione

Relazione del Collegio sindacale sul bilancio consolidato al 31 dicembre 1998

Il Collegio sindacale ha esaminato il bilancio consolidato del Gruppo Intesa al 31 dicembre 1998, che chiude con un utile d'esercizio di Lire 1.129.925 milioni. Questo bilancio consolidato riflette per la prima volta gli effetti della costituzione del Gruppo Intesa, realizzata attraverso l'integrazione del Gruppo Cariplo e del Gruppo Ambroveneto. Al fine di consentire significativi confronti con i dati riferiti all'esercizio precedente, il bilancio consolidato dell'esercizio 1998 è stato confrontato con il bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1997: bilancio, quest'ultimo, ottenuto aggregando i bilanci consolidati dei Gruppi Cariplo ed Ambroveneto che hanno dato vita al Gruppo Intesa a far tempo dal 2 gennaio 1998.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 1998 presenta le seguenti principali risultanze patrimoniali (in milioni di lire):

Totale dell'attivo	L.	296.397.575
di cui		
• differenze positive di consolidamento	L.	851.398
• differenze positive di patrimonio netto	L.	9.494
Totale del passivo	L.	296.397.575
di cui		
• patrimonio netto di Gruppo	L.	9.290.868
• patrimonio di pertinenza di terzi	L.	1.134.038
• differenze negative di consolidamento	L.	3.490
• differenze negative di patrimonio netto	L.	153
Garanzie rilasciate	L.	18.886.681
Impegni	L.	72.882.858

Il bilancio consolidato - revisionato da parte della Arthur Andersen S.p.A. - è stato redatto nel rispetto delle norme vigenti e delle disposizioni di Banca d'Italia e della Consob.

Il Collegio sindacale dopo i controlli effettuati ed i chiarimenti ottenuti dalla citata Società di revisione dà atto che:

- l'area di consolidamento comprende, oltre alla Capogruppo Banca Intesa, le 52 partecipate rilevanti elencate nell'apposita tavola della parte B, sezione 3, della nota integrativa,
- le partecipazioni che svolgono attività bancaria, finanziaria o di natura strumentale a quella caratteristica del Gruppo (50 società) sono state assunte nel bilancio con il metodo dell'integrazione globale. Costituiscono eccezione Banca Proxima e Caboto USA che, non essendo ancora operative, sono state valutate al patrimonio netto;
- le partecipazioni in Carinord Holding ed in Serit Picena, controllate congiuntamente con altri soggetti, sono state consolidate secondo il metodo dell'integrazione proporzionale, iscrivendo, quindi, nel bilancio attività e passività, oneri e proventi, in misura proporzionale alla quota di partecipazione;
- le partecipazioni in imprese definite "associate" (art. 36 D.Lgs. n. 87/92) sulle quali Banca Intesa esercita un'influenza notevole sono state valutate al patrimonio netto;
- il bilancio consolidato è stato predisposto sulla base dei principi contabili e dei criteri di valutazione adottati per la redazione di quello del precedente esercizio che, occorre ricordare, si riferiva al solo Gruppo Ambroveneto. Costituisce eccezione a quanto appena indicato la modifica del periodo di ammortamento delle differenze positive di consolidamento, periodo che è stato esteso da 5 a 10 anni, con un effetto positivo sul risultato d'esercizio 1998 di Lire 88.501 milioni;
- le differenze positive e negative di consolidamento e di patrimonio netto sono state determinate secondo corretti principi contabili e sono indicate dagli Amministratori nella loro relazione e nella nota integrativa.

Nella relazione sulla gestione, coerente alle risultanze del bilancio, il Consiglio di amministrazione espone le informazioni richieste dalle norme vigenti.



Il Collegio sindacale dà atto che le imprese incluse nell'area di consolidamento hanno trasmesso alla Controllante i dati e le informazioni necessari per la predisposizione del bilancio consolidato in conformità alle procedure di consolidamento stabilite dalla Controllante medesima.

I progetti di bilancio delle società consolidate sono stati oggetto di controllo da parte dei rispettivi Collegi sindacali e, salvo eccezioni, sono stati sottoposti a revisione contabile: né i Collegi sindacali né le Società di revisione hanno formulato rilievi.

La Società di revisione di Banca Intesa Arthur Andersen S.p.A. non ha segnalato a questo Collegio sindacale rilievi o fatti censurabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio sindacale conclude che il bilancio consolidato e la relazione sulla gestione che lo accompagnano espongono correttamente la situazione patrimoniale, finanziaria ed il risultato economico del Gruppo Intesa dell'esercizio 1998

Milano, 30 marzo 1999

Il Collegio sindacale

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 DEL D.P.R. 31 MARZO 1975, N. 136

Agli Azionisti di
Banca Intesa S.p.A.:

1. Abbiamo assoggettato a revisione contabile il bilancio consolidato di BANCA INTESA S.p.A (la "Banca") e sue controllate per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1998. Abbiamo inoltre controllato la concordanza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato.
2. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi e criteri per il controllo contabile raccomandati dalla CONSOB ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per le finalità dell'incarico conferitoci. Lo stato patrimoniale consolidato e il conto economico consolidato del Gruppo Intesa sono raffrontati con il bilancio "pro-forma" al 31 dicembre 1997, ottenuto aggregando i bilanci consolidati, redatti a quella data, del Gruppo Ambroveneto e del Gruppo Cariplo. Tali dati aggregati non sono stati assoggettati a revisione contabile. Peraltro, per il giudizio relativo ai bilanci consolidati del Gruppo Ambroveneto e del Gruppo Cariplo al 31 dicembre 1997, si fa riferimento alla relazione di certificazione da noi emessa in data 20 marzo 1998 per il Gruppo Ambroveneto ed alla relazione di revisione emessa da altro revisore in data 11 aprile 1998 per il Gruppo Cariplo.

I bilanci di alcune società controllate e di alcune imprese sottoposte ad influenza notevole, che rappresentano rispettivamente circa il 12% dell'attivo consolidato ed il 14% del margine di intermediazione consolidato, sono stati esaminati da altri revisori che ci hanno fornito le relative relazioni. Il nostro giudizio, espresso in questa relazione, per quanto riguarda i valori relativi a tali società inclusi nel bilancio consolidato, è basato anche sulla revisione svolta da altri revisori. Inoltre, il bilancio della controllata Cariplo S.p.A., entrata a far parte del Gruppo nell'esercizio, che rappresenta rispettivamente circa il 52% dell'attivo consolidato ed il 45% del margine di intermediazione, risulta assoggettato a revisione da parte di altro

Sede Legale: Via della Moscova 3 20121 Milano
Reg Imp 297992 R.E.A. 960046
Cod Fisc 02466670581 Part Iva 09869140153
Capitale Sociale Lire 3.000.000.000 int. versato

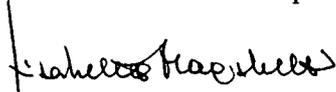
Milano Roma Torino Treviso Genova Bologna
Napoli Verona Firenze Parma Brescia Padova Bari

Pagina 2

revisore a seguito di incarico già conferito. Data la rilevanza dei valori coinvolti, abbiamo effettuato delle procedure di revisione aggiuntive, da noi ritenute necessarie nella fattispecie, nonché colloqui con il personale direttivo della società di revisione incaricata. Il nostro giudizio, espresso in questa relazione, per quanto riguarda i valori relativi a tale società inclusi nel bilancio consolidato, è basato sia sulla revisione svolta da altri revisori sia sulle procedure aggiuntive menzionate in precedenza.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca e delle sue controllate, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio consolidato. Pertanto, rilasciamo certificazione al bilancio consolidato di Banca Intesa S.p.A. e sue controllate al 31 dicembre 1998.
4. Nell'ambito del progetto che, nel corso del 1998, ha condotto alla costituzione del Gruppo Intesa e che ha comportato l'integrazione nello stesso del Gruppo Cariplo e di Banca Popolare Friuladria, sono intervenute numerose operazioni che hanno modificato sensibilmente sia le caratteristiche operative che la struttura del Gruppo. L'informativa relativa a tali aspetti, con i relativi effetti, è fornita nella relazione sulla gestione.

ARTHUR ANDERSEN S.p.A.


Elisabetta Magistretti - Socio

Milano, 18 marzo 1999